

Chaim Potok

IL DONO di ASHER LEV

Edizione Garzanti 1992

Appunti di ricerca

anni 2019-2020

INDICE dei CAPITOLI del LIBRO (per autori)

PAGINE
quaderni

LIBRO PRIMO

3-24 Capitolo 1°

25-44 Capitolo 2

PAGINE
nel LIBRO

11-109

110-181

LIBRO SECONDO

45-52 Capitolo 3

53-64 Capitolo 4

65-74 Capitolo 5

185-209

210-238

239-265

LIBRO TERZO

75-88 Capitolo 6

89-131 Capitolo 7

269-296

297-366

Capitolo 1 SINTESI

- Asher vive a S. Paul con la sua famiglia vicino agli amici John Dorman e Max Lobe
- L'ultima nostra di pittura di Asher: quadri negativi. Da quel momento non riesce a dipingere
- La morte dello zio Yitzchok improvvisa
- Vauno tutti e 4 a Brooklyn per la settimana di Luto, nella casa dei genitori di Asher la moglie Deborah, e i figli Rochel e Naomi e Avramel Sanni.
- Deborah ha una intuizione: ci sarà un disegno del destino?
- Tutte le cerimonie e riunioni dei familiari per la settimana di Luto
- Il cupido Nahum mostra ad Asher la COLLEZIONE d'arte dello zio con quadri di Keesse ecc. (prossimo) - le ripetute visite di Asher alle collezioni

I

- il colloquio col padre p. 43

- Il discorso del Rebe al funerale p. 29

TEMA { I° annuncio dell'ENIGMA: chiave fondamentale di tutto il racconto.
"TRE CI SALVERANNO"

- IL DILEMMA se restare a Broke o tornare a casa
Le diverse reazioni della madre, del padre, di Deborah, dei bambini. L'unico che vuole tornare
soltanto è Asher. È GIÀ SOLO

La rifiutata richiesta dei genitori

- LE VISIONI di Asher e le sue domande:

TEMA [Le polarità possono coesistere p. 76

p. 13
c.p.p. 16-17-18 (da specificare)

- Il dono di A. a suo padre: un ritratto
dello ZIO
- COLLOQUIO con la MADRE <DEV (78-80)
- I° incontro col Rebe (104-107)

TEMA [Il discorso del Rebe e le sue richieste più e grandi

del Rebe • Asher e Deborah decidono di restare
a Brooklyn per qualche tempo

LE RICHIESTE: il Tema viene influenzato
da Jacob Kahn (nel capitolo 6)

Capitolo 1° (p. 11-109)

- Asher lev si sposa con Deborah e vivono a Parigi in Rue de Rosières: una casa fredda d'inverno dove la loro prima figlia Rochel è avere spesso attacchi di asma.

- Poi si trasferiscono nel Sud della Francia a Saint Paul, insieme al cugino di Deborah MAX LOBE. Vivono vicini, le loro case sono separate da un giardino. Il clima è mite. Li nasce Avramel, il loro secondo figlio. Vivono nel tepore e nell'atmosfera dorata di S. Paul

- Il Rebe scrive periodicamente a Asher e invia sempre le sue benedizioni.

- Asher ritorna a Brooklyn dai suoi una sola volta, in quegli anni, e riceve una telefonata "diabolica" e da quel momento non tornerà più.

"Una voce bisbigliante, un sibilo spirituale dell'Altre Parte" Potok descrive meglio la telefonata a p. 26 "Sono l'Angelo

dalla morte, hai dipinto le Crocifissioni, poco prima che faccia giorno, mi hanno ripreso le tue anime conosciute. Con-muovono i meriti del Signore"

• I sofferenti dei disegni di Asher in quel periodo (p. 12-13)

• La morte dei suoi ultimi lavori a Parigi e le reazioni negative dei critici d'arte. Da quel momento Asher non cerca più a dipingere.

• Arriva la telefonata dalla madre: lo zio Viktor è morto improvvisamente

• Tutta la famiglia parte per Brooklyn per celebrare: la settimana di lutto

• Asher va a salutare Max Lobe e John Dorman: i due amici fraterni che vivono accanto a loro a S. Paul.

• Il volo transoceanico dura molte ore (p. 15-19): Rochet (11 anni) e lelle Alice nel paese delle meraviglie, Arnold (Sam)

è spaventato e si arrende di aver lasciato a casa Shmushou il suo orsacchietto di pecca de cui non si ripara mai: suo compagno dalla nascita con cui teneva lunghe e segrete conversazioni. Pianto disperato, ma si consola quando suo padre, con pochi tratti disegna perfettamente il suo orsacchietto ^{in un foglio} e il bambino si ringhia a se e si tranquillizza.

Durante il volo Asher viene inondato dai ricordi del suo mondo di Brooklyn.

Quando arrivano a casa dei genitori Asher ha uno strano presentimento: che per parecchio tempo non sarebbe più tornato a S. Paul. I genitori sono commossi e felici di vederli "l'unica cosa bella che me è venuta dalla morte di mio fratello", dice il padre di A.

Vanno tutti a dormire, la casa è grande, spaziosa e accogliente. Non più quella angusta dell'appartamento di Asher.

Devorah: Dio può avere un DISEGNO

Pensi che da questo viaggio nascerà qualcosa di buono, Asher?" (p. 25)

• Il funerale dello Zio (H. 27 e seq.)

Un uomo di buon cuore, allegro, molto bravo negli affari, era una persona importante per la Comunità. Asher lo scopre vedendo tutte le personalità che vengono a lui vari durante la settimana di lutto. Più di 3000 persone da tutte le città degli Stati Uniti;

• Il Rebe celebra il rito funerario (p. 29)
è molto invecchiato ma luminoso *pareva avvolto in una luce ultra terrena.*

• Il DISCORSO del Rebe:

Viviamo in un'epoca di CAOS: malattie, droga, terrorismo ecc. Occorre lavorare per portare ordine e LUCE nel mondo e affrontare la venuta del Messia. Questa occasione in cui siamo tutti riuniti è il momento per comunicarci un ENIGMA "TRE ci salveranno il Terzo e il suo futuro".

Che cos'è un ENIGMA? È una verità che viene svelata lentamente e con cura perché il suo forte non distrugga.

Al cimitero - La cerimonia della sepoltura. Asher osserva le lapidi di tante persone a lui care.

• Asher chiede al padre di spiegargli l'enigma del Rebe ma non ottiene nulla.

• Durante il viaggio di ritorno a casa Asher è in macchina con i suoi genitori, la madre comincia a esprimere il desiderio di rifarsi da loro più a tempo (p. 34) della settimana di lutto.

Asher capisce benissimo la mamma ma lei fa finta di tutto per non doversi fermare. Sente tante persone di quel suo altro mondo continuano a considerarlo un traditore, una presenza inquietante.

• La straordinaria capacità imprenditoriale dello Zio Yitzchok: da una gioielleria di quartiere, crea una catena di negozi di grande successo e con i proventi contribuisce a finanziare molti miei OPERE utili per il mondo e ad aver. (p. 35)

(p. 36-42)

- Riunione a casa dello zio, dopo il funerale. Asher osserva stampe di pittori moderni alle pareti. Ma si accorge che lo studio dello zio è chiuso a chiave e nella stipite non c'è la mezzuzza.

I due cugini sono molto critici e scostanti con Asher. La zia ucraina è cara e affettuosa.

Ti voleva bene, Asher, pensava un giorno essere di te.

- Colloquio di Asher col padre (I°)
(p. 43/44)

Il padre è affettuoso, si interessa delle difficoltà di A. dopo le critiche alla sua ultima mostra a Parigi. Parlano dello zio che era un appassionato di pittura. Asher si rende ancora una volta conto che suo padre è CIECO per il mondo dell'arte. Parlano di Picasso - morto da poco -

- Tu ammiri Picasso?
- Ammiravo un "raimolide"? Ci vorranno 300 anni per il mondo dell'arte ammirare l'opera di Picasso.

Il padre è sconcertato che per Asher Picasso sia una persona eccezionale. Il massimo artista dell'epoca. "Non è il mondo a cui pensavo sarebbe appartenuto mio figlio" - Poi si scusa. È un momento difficile per me e la morte di mio fratello. Non riesco a riprendermi... era il mio sostegno."

E poi: Sei sicuro di non poter fermare un po' di? È la prima volta che venite dai nonni dopo 20 anni!

Asher: Adesso ho la mia vita

Asher sente tutta la sofferenza, le amarezze per le loro diversità, il dolore di essere stato allontano, i ricordi che pesano...

Ma il clima del colloquio comunque è di empatia reciproca. E Asher si sente di confidare a suo padre che sta vivendo un periodo di crisi artistica, con completa incertezza.

Chinà quanto Asher ha desiderato di arrivare a un vero scambio con suo padre: finché fino a quel momento non era mai avvenuto! In tutto il primo libro di Asher lev, non c'era mai stato un colloquio di intesa. al padre

p. 50 Dopo il colloquio è sera. Asher va in camera.
Arriva Deborah, breve colloquio: parlano dell'ipotesi
di fermarsi più a lungo. Deborah è molto favorevole.
Si trova bene. Vuole conoscere meglio i genitori di Asher.
Loro sono molto accontenti con lei (!)

Asher ripensa alla giornata: l'esperienza di disgusto
di uno cupino. Youllet remarks fori una carezza
in putrefazione. la bella cosa attuale dei suoi
genitori è un dono dello zio: "Non potete vivere
in q. loco. Le braccia destinate del Re".

I genitori di A. contrariamente allo zio Y. non si
sono arricchiti con il loro lavoro. Hanno scelto
lavori molto corrispondenti ai loro ideali, ma
poco redditizi (!)

p. 54 durante l'ufficio funebre di proporzioni della
materna, a sera dello zio, Asher si immerse nelle
immaginazioni offrono le parole bibliche e pensa
al fatto che non riesce a diffondere.

p. 55-56 A. colloquia ancora col vecchio 90enne che
lo tormentava e poi si allontanava scandalizzato

p. 56-57 A. colazione Daniel ripetutamente
offende A. e viene ogni volta rimproverato
da questo dei suoi famigliari.

58-60

o Nahum mostra a A. la Collezione d'arte dello
zio. A. ne rimane estasiato. Kahisse Cezanne
Renoir

N. Voelpono molti soldi?

A. Soldi? in quei quadri ci sono grandi anime

o A. partecipa all'intera giornata di Cezanne. Osserva
suo padre rispettato e ascoltato da tutti.
Sono uomini persone da tutti gli studi. Tutti!

p. 62 o Sfoglia un libro sugli ENIGMI
Perché Dio ci parla per Enigmi?

p. 63 Arrivano Deborah e i bambini. Rodolphe
racconta dell'agitazione. La sua prima giornata
alla nuova scuola. "Non fate mai domande
o R. se non siete preparati ad ascoltare tutta
la risposta!"

Aronel avere in braccio il suo nuovo Shimon
e sembrava trattarlo con un tantino di
cattoleria, quei forse un nuovo conoscenza più
che un vecchio amico

64-65 Lesse Asher e D. parlano in camera loro
Ye sogno di Asher: i sogni la situazione
imitata da Deborah ^{grandole stin} chiusa nell'appartamento
a Parigi, per mesi. Per sfuggire ai nazisti

"A volte capita quando si è spinti da un certo tempo
si roguardano gli incubi della persona che si ama."

66 Asher chiede al padre se il Rebbe parla mai
del futuro, di chi gli succederà. Il padre
è un barazzato e perentorio.

67-68 Un altro ospite fornisce a Asher cose
domande provocatorie.

68-69 In cucina dalla zia dopo la colazione
Asher si intravede, pensa al giardino di Reuven.
Breve colloquio con i suoi cugini sulla Colle-
zione, l'arte dello zio. I due fratelli hanno
atteggiamenti molto diversi.

Asher va a rivedere la Collezione.

71-72 Seduto vicino al telef. davanti a un
blocco di disegni Asher si addormenta
sogna di ritrovare lo zio e ripensa al
suo mondo negli anni giovanili.

73 Aniva D. lo replica e lo abbraccia affettuo-
samente parole capisce che è un momento
difficile "Voi che rimanga con te?"
Asher ha il suo mondo interiore di arte
che spesso prende il sopravvento.

A si accorge che il blocco è rimasto intonso
e continua a domandarsi dove sono finiti
quei disegni che aveva fatto in sogno
A pranzo, complicati, un sedile e mangiano
senza vedere nulla...

74-75 inaspettatamente arriva il Rebbe per
la preghiera del pomeriggio. E rivolge uno
sguardo intenzionale, proprio a Asher, fra
lo stupore di tutti.

76 Asher ha una VISIONE dello zio Yitzchok
vede lo zio seduto nel suo studio a
contemplare i suoi quadri. Asher si fa
delle domande. "Emanavano dal mondo
della Torah questi quadri? Sicuramente NO
Ma in quanto opere d'arte potevano essere
considerate una creazione ispirata
sia da Dio, sia dal mondo delle tenebre.
Due facce di una stessa medaglia. Dio è
ovunque? anche in un Reuven?
Fede e corruzione possono coesistere?
O no?"

Questo è un tema di fondo - ricorrente in Potok.

Richiedo: come mai A. ha la visione dello zio ^{che si pone quelle domande cruciali} durante la visita del Rebe?!

Sì: potrebbe dire che il tema della simultaneità degli opposti - ^{le due} bene e male - viene raccontato qui da Potok ^{che avviene proprio} all'inverso la visione di Asher durante la visita del Rebe.

Questo tema è centrale in TUTTA l'opera di Potok. Comincio a pensare che sia fortemente autobiografico.

Potok ha vissuto personalmente questa drammatica sfida: essere un ebreo osservante, profondamente credente e sapente; immediatamente benimio nella mentalità laica di chi si è allontanato dallo pratica religiosa. In ogni suo romanzo ci sono persone che... vivono questa esperienza: Yacob Dawid in ARPA di Davita, Arthur, l'amico di Gerson, nel LIBRO delle voci

Davita stessa, educata laicamente dai suoi genitori, era attratta dalle pretese, e dai canti e dall'atmosfera di calore e farci farone durante le celebrazioni del sabato, nelle feste ebraiche.

E poi Abraham padre di Michael, in "La scelta di Reben", professore alla università ebraica non ortodossa, era molto criticato e osteggiato dai colleghi ortodossi.

p. 78-81 Il colloquio di Asher con la madre e Deborah, la sera, in cucina. La madre è dolce, è molto sincera e diretta, come è sempre stata con suo figlio. Parlano delle collezioni d'arte dello zio.

La madre dice a A. che sa di essere andata troppo rapidamente a trovarli in Francia, negli anni '50. Ma le più volte è stato sempre molto difficile, soprattutto per lei padre, che era a disagio in mezzo al mondo di suo figlio: tutte quelle pitture e sculture.

"Asher, cosa posso fare per convincerti a restare
ancora un po'? Fa la pace in famiglia."

"Eredi davvero che potresti fare?" Poi

La camera con Deborah Asher si colloca:

"Siamo venuti per il funerale di mio zio, non
per il mio! Stanno tentando di RISUCCHIARCI
e UCCIDERANNO TUTTO ciò che mi è
rimasto!" TORNATO a casa, Del."

Deborah è obliqua. Non riesce a capire!
Asher sente che nel suo vecchio mondo
la possibilità di riprendere a creare
opere d'arte, sarebbe ancora più bloccata.

p. 77 Asher riflette a un altro ENIGMA (*)

"Quale angosciosa coincidenza di eventi
fatali aveva fatto sì che un tale padre
generasse un tale figlio?"

p. 80 Asher chiede alla madre quando lo zio
aveva iniziato la sua collezione d'arte.

Dalle risposte della madre si capisce che è stato
mondo da due mesi: un grande amore per l'arte
e la costruzione dei quadri acquistati sarebbero

③ enigmi fino ad ora p. 55/67/79
nel 10 cap. Tofo

molto
aumentati di valore, nel Tempo. Perciò un
ottimo investimento.

"Io zio andava molto orgoglioso di te, Asher,
e si vergognava di te. Tutte due le cose
 nello stesso Tempo!"

Tofo non ha nessuna difficoltà a mettere
insieme due situazioni opposte e conflittuali.

p. 82-85

Asher fa un giro a piedi del suo vecchio quartiere
Ricordi. Va a visitare l'edificio del quartier generale
dei Ladover. Riflette su come è sorta la comunità
a N.Y.: da pochi ebrei a impero.

Ripensa a un discorso fatto con Yohu Dorman
nel movimento fondamentalista Ladover
che aveva potuto svilupparsi molto nella
società laica secolare americana. Perché
saferava "tenere il piede in due scarpe,
tenere insieme cose contraddittorie."

E ripensa ai motivi per cui i
Ladover non volevano staccarsi dal
famigerato "figlio" Asher lev, per poter
mostrare di essere al contempo profondamente

Tradizionalista anche integrato nel mondo contemporaneo. "Stai sulle palie del tuo popolo. E nel medesimo tempo sei la tua pallapòr!"

86. A. sente ormai in esilio a Brooklyn e desidera tornare a casa.

87. Festeggiano il Sabato a casa dei genitori. L'atmosfera è di gioia, di calore familiare, cantano molte zemiros, Rochelot ne canta una da sola. D. è commossa, trattiene le lacrime, le padre intona la famosa MELODIA del 1° Asher lev con gli occhi chiusi, dolce, struggente. Avriel gli va in braccio e assapora le lacrime che scendono dagli occhi del nonno.

89-93 la preghiera in Sinagoga col Rebb. Asher viene invitato a leggere.

Il Rebb lo chiama, gli fa cenno con la mano, gli suggerisce che vuole incontrarlo sotto gli occhi incedibili di tutti.

Il pittore invitato nello spazio sacro dal Rebb, il Rebb che prende la mano contaminata del pittore e la stringe!

Se muovo alla ROVERSA! "Ti senti come a una delle mie inaugurazioni, svelato, mi mostro, esposto, i libri, le occhiate, gli sguardi insistenti. È questo il clima pesante da cui Asher desidera allontanarsi. Ormai. In Francia nessuno lo giudica così pesantemente.

d.A.E.D
89-96 La paneffiata nel quartiere con i due figli. R. sperava in fuoco di domande molto acute e coraggiose. Poteva il suo papà vedere i quadri di nudi?

Avriel si introduce e fa ridere tutti.

"Le tuo papà di pube i nudi."

Si - ma non occorre strillarli a tutti! (ROBIA!)

Quando crescerò diventerò un artista come è mio papà!

"Dio ce ne scampi!" Tutti zitti zitti

89 Asher va a vedere i quadri nello studio dello zio

Si ferma a lungo, si "nutre" di due quadri che contempla a lungo.

Cezanne e Renoir, v. 14, 15, 16, 17, 18, 19

"Immensi piani di colore del Cezanne"

"Quale atto creativo dalle fragilità di un pittore!"

... che gioia poter vedere e contemplare a volontà quei dipinti dopo una settimana di lutto e tristezza! Desiderai che ci fosse una

BENEDIZIONE da poter recitare davanti a un tale spettacolo di bellezza "fopam".

Dai commenti unimurose di Asher si e dalle osservazioni capisce che un artista

è in grado di capire le infinite sfumature e i significati di un quadro.

Le opere d'arte di un grande artista sono la sua personale risposta alle grandi domande sul senso della vita e del mondo - che interpellano ogni essere umano.

p. 100 Ye Ritratto dello zio

Asher disegna un ritratto di suo zio, a memoria, come lo ricordava negli anni in cui aveva vissuto a casa sua.

Lo disegna con del catena ... ritraendolo come l'arabesco di pinto Renoir"

Rodollet commenta e si accorge subito che questo era un disegnatore realistico

che non era usuale per lo stile di Asher.

p. 101 La sera a cena A. mostra il disegno a suo padre: un dono per lui.

La reazione del padre è stupenda e commovente. L'arte muove e suscita sentimenti intimi e profondi che di solito non affiorano.

Guardando il disegno di suo figlio, il padre di Asher "vede" il volto di suo fratello, vivo, parlante ... e piange, sente prearsi, davanti a tutta la famiglia che lo osserva ... Una espressione del suo animo, profonda, che non era mai emersa durante tutta la settimana di lutto.

Asher riceve la tel. dall'ufficio del Re: vorrebbe parlarci quella sera stessa alle 11

p. 103-104. La VISIONE di Jacob Kohn mentre Asher è seduto nello studio del Re: si attende di entrare. A. rivive il suo primo incontro con Jacob, quando l'ha incontrato proprio lì a 13 anni, per conoscerlo e farsi conoscere prima di diventare il suo allievo

22 Non ti aspettare che la tua arte
sia riconosciuta come capace di
redimerti.

"Non aspettare redenzione se entri nel
mondo dell'arte, la redenzione è la morte
dell'arte. La tranquillità è il veleno che
l'artista prende quando è pronto a rinunciare
alla sua arte."

• 1° INCONTRO COE REBBE (104-107)

Il Rebe è molto umano, molto attento e
caro con A. Ricorda tutte le volte che ha
avuto un colloquio con A. Commenta la
drammatica decisione di esiliarlo dopo
lo scandalo che ha prodotto la mostra
con le Crocifissioni.

Solo Dio - dice il R - ha una visione completa
del mondo, l'uomo invece ha una visione
frammentaria. Ma un artista e un Rebe
hanno un compito particolare: vedere
il mondo intero, imparare a vedere le
connessioni anche quando sono invisibili e
malvae, l'artista deve vederle e registrarle.
Così disse una volta Jacob K in un suo colloquio
col Rebe.

È indubbio che l'artista si avvicina col
suo intuito a l'ombra, al dolore, al mistero
del mondo invisibile molto più degli altri.

"Ci sono cose che io vedo e non posso rivelarti.
E quello che sto per chiederti deriva da tali
visioni. Ti chiedo di non tornare in Francia
domani con la tua famiglia. Di restare
ancora 10-2 settimane."

Il discorso di Pando del Rebe a Asher è
misterioso e "grande", la richiesta
concreta invece è "piccola" e puntuale,
apparentemente momentanea.

p. 107 A. torna a casa e commenta: l'incontro
con il Rebe. Racconta la richiesta
del Rebe. Nemuno dei due drammaturghi,
D. è contenta ma non lo fa
pesare. A. non nasconde che il suo desiderio
profondo è quello di tornare a casa
(c'è una grande intesa e complicità fra
loro. Un rapporto stupendo.

La mattina lo dicono ai bambini e ai
uomini: i commenti frivoli, la commozione
delle madri, lo sguardo misterioso e
allusivo del padre.

Potok riesce a rendere l'atmosfera

e l'armonia di tutti i protagonisti. Con i suoi brevissimi dialoghi di poche ma quasi sempre complete. Tutti i diversi sentimenti vengono trattati: il disappunto di Asher, la gioia di Dev, la commozione della madre, l'apparente neutralità del padre, la soddisfazione di Rochet e Armand.

Brevi commenti, ciascuno si esprime, come i diversi strumenti di una piccola orchestra da camera suonano voci diverse per creare un'unica musica, con arrivo nella scena descritta da Tolstoj.

I sentimenti dei singoli sono intensi e anche molto diversi: gioia, sofferenza, commozione ma il modo di esprimersi è tenue, si manifesta in un semplice dialogo fra i componenti della famiglia intorno alla tavola.

Capitolo 2 SINTESI

• L'incontro di A. con Douglas Shaefler 111-114

• Asher rivive l'immenso dramma vissuto da lui e da Tutti, per i suoi due quadri con la Croce Rossa.
* [Il ritorno a Brookline è un dramma in cui tutto in una infinità di ricordi.

• lo spavento di tutti al giorno di Rochet e poi torna da scuola all'orario giusto.

Dovera preparare una ricerca su suo padre (p. 126)

• Confronto di Asher e padre (126-128) **TEMA** (*) 31

• la lezione di Asher nella classe di R. 131-145
ripetuta (p. 34-38)

• L'episodio di Armand: viene insultato da un compagno e lui reagisce

• la grande allegria e complicità fra Asher e Dev, in molti episodi del capitolo (p. 129-130, p. 149, p. 153-157)

• Celebrazione del sabato - Asher e suo padre nel momento anche con gli amici dei genitori. (150-152)

- RITARDANO la partenza per la II^a volta di battito col padre, la madre, Dev. Tutti lo desiderano p. (158-159)
- la grande NOTIZIA: lo zio lo ha nominato CURATORE della Collezione
- la lettera p. 167.
- A. Telef. a Douglas & convincersi 164-167
- Asher accetta, nonostante i timori e le perplessità dei suoi genitori - che temono la reazione dei cupini.
- la reazione dei cupini: lo scontro con Youker (170-171)

TEMA • II^o COLLOQUIO col Re (176 e seg.)
LE RICHIESTE del Re
di ripetere l'enigma e chiede che la famiglia d'A. resti tutta a l'estate

- Asher parte da solo per Parigi.

Capitolo 2 TEDI

- 1) Il Prieto che fapa Ash. per la sua arte
 - essere sempre bersagliato da pranti onide e uicore pressioni da parte degli orlodon. Cardover
 - sapere di recare dolore alle persone che ama
 - non essere capito neppure dalle persone a lui + care

- 2) LE 2 CROCEFISSIONI Tutti i riferimenti nei 2 libri I^o e II^o Asher lev

nel 1^o Asher lev: lo dedica ad Ash. e prme alla fine del quadro alla madre (p. 280)

- i suoi tentativi di spiegare il senso dei quai in occasione della festa p. 297 e seg. ULTIMO CAPITOLO

nel 2^o Asher lev:

- cap. 2 p. 115: Asher riparte nel rapporto delle Crocef. mentre è nella Galleria d. Doug. p. 28-28

• Asher va a trovare Douglas Schaeffer nella sua Galleria d'arte a Manhattan. (111-114)

op. 110 Osserva gallerie d'arte e vetrine che espongono opere di scarso valore artistico

"Gallerie luccicanti come grandi magazzini, una specie di carnevale. Le banale incorniciatore."

• Katie A. dà le sue notizie a Doug: i vari motivi per cui hanno deciso di fermarsi "un po' più a lungo" sono come se alle sue parole aderisse un alone scuro

"Ma perché sapeva che il Tesse mi avrebbe chiesto di rimanere?"

A. comincia a farsi delle domande sul mistero connesso con le richieste del Tesse di fermarsi più a lungo a Brooklyn.

Potok ci permette di entrare nei pensieri più intimi di Asher, quasi al confine col suo vicinato. Per me questa è una delle caratteristiche più preziose che offre lo stile di Potok.

Con Doug. parlano anche dello collezione d'arte

dello zio e del periodo di crisi che A. sta attraversando dopo le aspre parole dei critici sulla sua ultima mostra a Parigi.

"Ho bisogno di riposarmi un po' all'ombra, c'è stata troppa luce in questi ultimi anni"

Doug è sconcertato "se mondo dell'arte non può permettersi di perdere Asher Lev"

Dopo il colloquio A. attraversa la Galleria prima di uscire. E rivive l'immenso dramma della sua mostra con la Crocifissione. La reazione sconcertata dei genitori, la domanda incredula e desiderosa di comprendere delle gente "che cosa cercavi di dire esattamente?" p. 15 i suoi ripetuti e vani tentativi di spiegare...

"Avevo bisogno di una forma estetica che dicane immediatamente: ANIMA e CORPO in un TORSIONTO protetto e solitario"

Nell'arte ebraica non aveva trovato un modello estetico per esprimere l'ambiguità di suo padre.

"Volevo mettere a nudo il dolore nei miei quadri"

• A. esce dalla Galleria, cammina fino al vecchio palazzo dove viveva Jacob Kahn, il suo maestro. Ora è completamente trasformato. Mentre chiede notizie al portiere si lascia prendere da un fiume di ricordi: il primo incontro con Anna Schaeffer nello studio di Jacob K., i 5 anni di apprendistato da Jacob - dai 13 ai 18 anni.

"Io gente vede nei miei occhi lo scorrere del tempo che a volte mi lascia sconvolto per il terrore?"

Poi si riede su una panchina e gode il caldo sole primaverile e per associare... pensa a S. Paul dove la primavera è rigogliosa, e al suo amico John Doremus.

p. 118-122 • lo spavento quando Rochet non trova E in ritardo di due ore, i nomi di amaro la polizia per cercarlo, sono tutti: fuori casa in apatia... la mamma di A. rivive le angosce attese degli anni della

crescita di A. "Proprio come suo padre"

Se ne andava in giro per conto suo, tornava a casa tardi, mi faceva morire di spavento"

Finalmente compare Rock, accompagnato da due poliziotti. È calmo e stupito

"non dovevate chiamare la polizia, non sono una bandiera!"

Asher e Dev non analizzano Rock, sono meno agitati di come era la mamma con suo figlio A. Come mai - mi chiedo - riescono a essere così calmi con Rock? Non lo sgridano neanche, le fanno solo capire che non devono ritardare con la legge senza averli visti.

^{f.122} "Un'altra volta, di nuovo, prima di fare la tua fotocopia. E per questo che Dio ci ha fatto vivere in un'era di Telep. Per risparmiare il crepacore!"

Rock doveva preparare una ricerca su suo padre, pittore molto famoso. Ne andava in biblioteca e aveva trovato da sola un libro tutto dedicato a Asher con moltissimi quadri, fra cui le 2 Crocifissioni. Aveva preso tutti i soldi per fare molte fotocopie.

Asher e Rock parlano delle Crocifissioni. Perché hai messo la faccia della mamma nel quadro? È molto complicato, un giorno quando sarai + grande te lo spiegherò"

f.124 Il colloquio di Asher con Dev. commenta la ricerca di Rock.

• Le Breve colloquio di Asher col padre: 124-125

quando viene a sapere che Rock fa una ricerca sulle Crocifissioni il padre scuote la testa "Il tuo lavoro non finirà mai di perseguitarti." ...In amore una volta piantato non lo si smadica più. ...Perché lo fai Asher?

Don lo so. Lo faccio. Tu perché lavori in Rete? Per amore del cielo

- Forse io lo faccio per amore della terra.

- Forse è un altro modo per arrivare alla VERITÀ...

^{ho commentato} Le Temi di Asher affronta col padre è importante. Asher paragona il suo lavoro di artista al lavoro per la comunità religiosa di suo padre. Entrambi sono spinti da una profonda motivazione. Il padre lavora "per amore del cielo"

Asher lavora "per amore della terra".

Anche se al padre può sembrare scandaloso Ash. ora dice che la sua ricerca artistica è un altro modo per arrivare alla verità.

Sì, persino le due Crocifissioni che tanto dolore e scandalo hanno procurato fra gli ebrei ortodossi, in realtà trasmettono una verità che moltissime persone hanno colto e apprezzato.

Il problema è che il padre non riesce ad avere una visione "universale" che vada oltre le comunità ebraiche. Vive e lavora solo per il mondo ebraico, per affrettare la venuta del Messia. Mentre Ash. con la sua arte parla a tutti gli uomini, non solo agli ebrei. Ha oltrepassato tutti i confini.

Offre un messaggio universale che può parlare al cuore e alla mente di OGNI uomo, a qualunque CREDO appartenga. Questa è l'arte.

• Asher viene invitato a parlare nella domenica di Roch. una lezione di arte. Perché c'è tema di Roch. sui quadri di suo padre - soprattutto le Crocifissioni - aveva meno in subbuglio le chiese. Roch. riporta tutte le domande sconcertate delle sue compagne (126-127)

• La stessa camera Dev e Ash. parlano. Asher è turbato perché non è riuscito a fare niente per tutto il giorno.

"Sono queste le giornate più difficili per te, marito mio". Sono sempre così solidali fra loro e nello stesso tempo molto immediati e sinceri, senza paura di offendersi.

• Breve colloquio di Ash. con la madre. (129-130)

"Hai l'aria turbato Ash, ti dispiace di essere ritardato?" ^{la madre} È sempre così sincera, così presente, si accorge di tutto, intravede l'animo di suo figlio. Anche se fanno mesi e anni fra un incontro e l'altro. È così delicata. Si commuove.

Poi arriva Dev. in cucina

- Tieni bene Dev?

- Brividi sogli, allontanami i grillati...

- Vado a prenderli io? - Una nuova infanzia in più

- Cosa dirai alle compagne di Roch.
- Non uelto idee
- Povero Ashe, un'arco ferruo di fronte a delle rapresente di Mami.

Sono con alleati fra loro. Ognuno dei due capisce l'altro, la realtà dell'altro, anche se è molto diversa dalla propria.

- Ashe va a fare le scuole di Roch. delle sue arte

(131-145) Le CAPOLAVORO dell'incontro di Ashe con le donne di Roch.

La segretaria dice a Ash. che è entusiasta dei suoi quadri. Non ne è scandalizzata o turbata.

"Deve tornare a casa, a dipingere altri quadri".

Il direttore Rav. Greenspan è cordiale, tranquillo, aperto. Fin di finanziare le scuole organizza incontri e eventi con cantanti e altre star famose, anche non appartenenti al mondo ortodosso ebraico.

L'insegnante dello classe - Sig. SOLLIVAN -

"donna di una bellezza folgorante. Non è ebraica. È una delle migliori della scuola

Ash. fino all'ultimo non sa cosa avrebbe detto alle donne. Poi alle fine "crea"

l'incontro, seguendo l'ispirazione del momento. Anche in questo è artista! Come farebbe con un quadro

"Comincia come faresti con un disegno.

Comincia con un punto, un altro punto, una linea... una verità chiara e immediata."

Parla di sé da bambino, quando frequentava la loro stessa scuola e invece di studiare disegnavo sempre e faceva arrabbiare i suoi insegnanti. E poi subito cominciava a far domande alle bambine.

Cosa disegnavo - facile - cosa succede quando disegnavo? Un disegno che è come una fotografia del soggetto è migliore di un disegno che viveva lo "interpreta"?

Ashe disegna un ARTE in 3 modi diversi

- rappresentazione infantile
- "realistica"
- astrazione dell'arte

3 modi diversi di vedere la realtà

1) infantile 2) realistico 3) astratto

C'è differenza fra il 2° e il 3°.

Il 2° è un personale qualunque abile
disegnatore lo farebbe
nello stesso modo

Il 3° è una interpretat. personale dell'artista
Asher fa le paragoni con i diversi
commentatori della Torah, che interpretano
in modi diversi uno stesso testo.

• L'arte nasce quando una persona decide
disegnare fuori dal 2° al 3° modo.

j. 140 C'è arte quando si guarda e interpreta
il mondo con i propri occhi personali.

"Quando l'oggetto che viene visto si mescola
all'interiorità della persona che lo vede."

• Asher disegna il volto della sf. SULLIVAN
alla lavagna con 3 stili diversi:
Come di MATISSE - di MODIGLIANI - di PICASSO

Quando lo raffigura con lo stile di Picasso
la sf. Sullivan è allibita.

"È nata lei a Tolosa^{qui}, sf. Sullivan, la
forte dell'arte, sf. Sullivan. Sulle sue
giovani, belle carni"

• Adesso è il momento delle domande -
dice Asher. Le domande delle ragazze
sono un crescendo di "denuncia", riguardo
ai quadri d. Asher. lei crea immagini che
sono contrarie alla Torah"

A. deve affrontare il momento cruciale
dell'incontro e ancora una volta
improvvisa. Alla critica che la sua arte
"rubba il tempo alla Torah" risponde
disegnando un ritratto ritratto del Re, e
come era da più giovane. Lasciando tutti
sbalorditi e perplesso.

Una ragazza si rivolta con una domanda
sui quadri delle Crocifissioni. Per esprimere
le sofferenze estreme non avrebbe potuto
essere immagini più ebraiche? come il
sacrificio di Isacco?

A. risponde disegnando il sacrificio d.
Isacco e poi chiede: È la storia di un
uomo che ha fede con profonda
accettare di sacrificare il figlio, che cosa
ha a che vedere col tema delle sofferenze
perseguitate e solitarie?"

Asker ni è impegnato, ni è esposto, ni è coinvolto
ma è pieno di dubbi sul senso di questa
"letture". Che perdita di tempo! pensa. Cosa
potrà uno mai capire queste rapartie d'Hannah!
Ne voleva la pena? Chiede Asker al direttore
Certo, l'abbiamo chiamata in espresso del
del Reale".

f. 145-146 A. e Rod commentano le letture.
R. aveva notato ... il volto di Aronmel e di Asker
nelle due figure del sacrificio di Isacco. Anche se
suo padre le aveva immediatamente modificate
"L'aveva notato! osservatrice neplia, Rodalet!"
- Cosa vuoi dire?
- Potevo no. È stata anche per me una sorpresa.
Avevo e poi è dispiaciuto a rivelarmi che con
sto cercando d'esprimere!

TEMA: L'artista può creare senza sapere del tutto
quello che uscirà dalle sue mani. Poi sarà
l'opera d'arte a rivelargli quello che ... voleva
esprimere. Come a dire che l'espressione
artistica anticipa il mondo interiore
(incoscio, sentimenti, fauci ex.)
dell'artista, prima ancora che egli ne
sia coscientemente consapevole.

o Aronmel viene insultato da un come papà
f. 145-146 a scuola. Quel bambino ha detto che mio
padre è un peccatore, che mio papà! Nessuno mi
fuò dire quelle cose sul mio papà "gli ho dato
subito una spintone e lui mi ha picchiato"

A colloquio con Dev. Ash dice che quando
era bambino suo padre non era mai intervenuto
per difenderlo dagli insulti dei compagni.
Perché per Aronmel non sono tutti molestati?

- Che cosa ti tormentava?

- Non lo so. Sono pronto per tornare a casa.

- Tre mesi e mezzo o poco più. Per amore
dei bei ricordi e delle facce

È caro, Dev, molto solidale con Asker,
ma anche desiderosa di non deludere i
Donni, ed di mettere tutti in armonia.

f. 150 Asher e suo padre durante il saluto. Studiano
insieme i brani della Torah. Quando il padre
intona un canto. A. rimane a lungo immo-
bile ad ascoltarlo e ... "in quel momento
mi fanno del tutto fare possibile e che è molto
tenere ancora aperte le luminose porte
della riconciliazione

Le poi di quel sabato molti amici dei genitori vengono a trovarli. Asher sente un bel clima, lei discorsi interessanti e sorprendentemente si sente a suo agio. *È stranamente confortante esser lì, abbracciato, accettato.*

153-157 Dev. e As. vanno al cinema a vedere "Anivedeni kapari". Il dialogo fra loro la sera, dop. è film che aveva fatto riflettere ricordi drammatici. Dev. racconta dei due anni nascosti nell'appartamento con suo cugino Rex e i suoi genitori. As. le ascolta annoiata, si immedesima. - Ripensano insieme a quando si sono conosciuti.

Dev. è grata a A. per come la capisce. Ma trova che lui la protegge troppo dai tristi ricordi di quegli anni. *"Non c'è bisogno di costringermi a pensarli per essere sopravvissuta al posto di altri, Dev."*

Ma Dev. vede tutto il valore del non voler rimuovere i ricordi di quegli anni. Dice a A. che quando gli zii le danno

che i suoi genitori erano morti in campo di concentramento, lei senti di non voler più vivere. Frequentava l'università, e scriveva, ma non avrebbe voluto vivere. Poi, solo dopo aver conosciuto Asher, dev. quando fra loro nasce un amore, sente che questo incontro poteva dare una nuova ragione di vita...

- Sia il padre che la madre di A. fanno capire che sarebbe molto bello se si fermassero fino alla fine della scuola, o addirittura per l'intera estate, perché così i bambini potessero frequentare i campi estivi.

La decisione è graduale. I bambini, interpellati, prima pensano di preferire la piscina dello zio Rex a S. Paul, e poi pian piano cambiano idea, Dev. è molto favorevole, si trova così bene a Brooklyn.

Ha trovato due genitori molto accoglienti, riesce a lavorare bene - scrive racconti per l'infanzia - Fa tanti acquisti libri

vestiario - neppure che non ha alcuna
premura di andarsene.

• la grande notizia: Asher è stato
scelto dallo zio come CURATORE della
COLLEZIONE.

p. 162 A. riceve la notizia dallo studio
legale dell'avvocato Diamond: Può accettare
oppure rifiutare. A. decide di accettare
nonostante l'odio dei suoi cugini, la
freddezza della zia Leah e la forlinità
semplicità dei suoi genitori. Non è
suscettibile di queste forze contrarie. Evidentemente
ha una sua solidità interiore.

Asher legge la stampa esterna che
lo zio gli ha lasciato. (p. 167) in cui
si esprime a cuore aperto. Il motivo per
cui lo ha scelto come curatore, anziché
affidare la collezione ai suoi figli:
la loro comune fazione per l'arte. la
grande stima per l'arte di Asher.
Il desiderio di unire la comunità
ladrova con i proventi della collezione.

• lo scontro con il cugino Youkel (170-171)
che è furioso che Asher abbia accettato di
essere il Curatore. lo colpisce al naso e
lo insulta violentemente. Quando As. torna
a casa, col naso sanguinante commenta:
*Proprio come ai bei vecchi tempi. Di ritorno
alle mie infanzia felice.*

• Asher ha ricominciato a disegnare: schizzi,
disegni a matita sui blocchi da disegno.
li porta a Doug che ne è entusiasta
e vorrebbe proporgli una mostra per
l'autunno.

• Asher organizza da l'intera collezione
d'arte venga prelevata dalla casa
dello zio per essere custodita in un
magazzino idoneo
indicato da Doug.

• Max parla al Telef. con Asher

*Quando pensavo di tornare?
Cosa stava succedendo a Brooklyn?*

Capitolo 3 SINTESI

Tutto a Parigi

• Asher a Parigi - ricordi - stupende descrizioni
 TEKA Unguento del Re - ripresa all' Enigma del Re
 e del suo discorso (186-189)

• Visita al MUSEO PICASSO (194-197)

• L'incontro immaginario con Picasso

• Lo scambio con il librario della libreria
 (193-203)

TEKA: Appartenente al gruppo "enere"
dentro e fuori

• Asher si fa domande su PICASSO geniale
 ed enigmatico

206 TEKA: la componente di polarità

• Asher disegna le persone del suo mondo
 (207-209)

"John pensa che i miei stadi respirati e che
 intanto facendo il lavaggio del cervello..."

• Le colloquio con REBBE (p. 176-177)

Le Rebbe è molto empatico con Ash. per
 il fatto che sta attraversando un periodo
 di difficoltà artistica

p. 178 Ma gli ostacoli ci vengono dati per raggiungere
 il nostro DESIDERIO. Tutti i concetti sono
 ostacoli, Asher, anche un Rebbi.
 la gente vuole da me più di quello che sono
 in grado di dare.

Le Rebbe ripete l'ENIGMA a Asher

Per noi c'è un futuro preordinato. Lo vedo
 con soggettività. Il numero 3 è il
 nostro futuro. il TERZO ci salverà.

Ti chiedo di ripetere su questo, Asher.

«Lascia che la tua famiglia rimanga
 qui per l'estate, di hanno detto che
 anche la tua DEB è felice qui.

Forse n'è un disegno più grande che
 in tutto me qui.

Asher parte per Parigi da solo. Per
 due settimane la sua famiglia è felice di
 restare a Brooklyn

* "le donne? Dai loro un figlio per farle felici e loro dimenticano che sei vivo. Invece in tutti i modi tranne che come sostegno del loro figlio... Alle fue h-loncano senza fallo. Con-va c'è mondo, lev. Te l'hanno inseguato questo a Brooklyn?"
 Picano è dinacante anche verso la fede religiosa d. Ash. "Pensi che nel cuore delle comunità ledover si unirsi davvero a Dio?" E Meglio Satana che fa il male a carte scoperte che non Dio che fa il bene e di essere dolce e buono e poi ti uccide.
 Anche io - come Dio - dico la verità nei miei quadri ma lo nascondo. Faccio un conto ^{annuncio} alla figura del Dio buono e providente sbandierato dalla Religione.
 "Tu lo sai, cosa ti giustifica nascondere le cose, lev, ma il vostro Retse ^{non sei molto bravo a farlo} in arte è un esperto nel nascondere le cose. I suoi ENIGMI "la verità deve essere nascosta per enigmi, con la gente lo cerca e lo scopre pezzo per pezzo e ^{allo} per questo modo ingara a convincerci" (1996)

Per Asher gli "incontri" con Picano sono sempre fecondi. "Mi sentivo innalzato, carico della mia malata energia. Avevo potuto coadiuvare la sua immaginazione demoniaca fino alla stella più affascinante".
 Potok non teme di esprimere il parere dinacante di Picano, un controcanto lucido a quello che c'era di più sacro per la fede e la mentalità d. un ebreo ossente. Ti ricorda gli incontri con l'"Altro parte" che porta incontro a Gerson le gelide verità su tutte le persone importanti del suo mondo. ^{- Nel libro Asher Levi -} E lo stesso, identico controcanto. Potok è un uomo libero, è un artista che - come insegna Jacob Kohn - ha un unico ^{imprevedibile} compito: quello di essere "vero", di esprimere con la sua arte la sua verità, il suo modo autentico di leggere la realtà.

• Asher cammina a tempo nel quartiere ebraico dove ha vissuto quando abitava a Parigi.

+ L'incontro e il dialogo col librario nella
libreria ebraica. (p. 201-203)
Asher sfoglia un libro sulle opere di Asher Lev.
Il librario non lo riconosce e esprime tutto
il suo disappunto per il fatto che il Braccio
destro del Rebbe abbia avuto ^{comunità ebraica} il destino
di avere un figlio con dinamiche per le
"A nessuno donelle Toccare un Tale di piacere!"

• Dopo l'incontro Asher riflette sul
tema dell'affertamento ^{al proprio gruppo} e dell'identità.
Sui problemi che le sue identità di
artista e di credente creano alle
persone delle sue comunità religiose.
"Nel mio mondo rigettato, un individuo complesso
che usava dal suo guscio veniva brevemente
compianto e poi dimenticato.
Ma se, per un istante qualsiasi, un individuo
complicato sceglieva di rimanere, diventare
un fesso, era temuto e considerato un fatto,
era un'ultima ancora una presenza demotivata.
Non sapevamo come rapportarci, per
ciò allo stesso tempo dentro e fuori
cancellare le linee di separazione, non
sapevamo cosa raccontare ai loro figli. (203)

Questo problema si presenta sempre - in tutti
i gruppi politici, religiosi, ideologici.
"E' essere dentro o fuori dal ^{le comunità} fatto comunista -
dopo l'ultima guerra, nella chiesa ^{cattolica} pre-conciliar,
nella società antipropaganda (tutt'ora).
Cosa è ortodossa e cosa non lo è. Se non
sei allineato con le idee ortodosse,
allora sei fuori.

• Asher nella sua stanza, in albergo, è
sfinito e si addormenta in pieno giorno (206)
Quando si sveglia ripensa ancora a PICASSO
e alle sue polarità e contraddizioni.
"Come potevano tanto odio vendicativo, tanta
cruda sensualità e tanto egoismo vantoso
essere la fonte di un così prodigioso proflusso
di primordiale creatività?" Ma era
anche generoso, e sensibile e uomo di scarse
esigenze. Asher pensa ad alcuni talmu-
disti contemporanei che avevano quella
stessa personalità complessa dalle
sfaccettature contraddittorie: persone
crudeli e generose, benevoli e spietati."

Lo faccio felice ancora adesso ad accettare
personalità troppo contraddittorie.

Questo è un TERA di fondo di Potok

- Asher si mette sul balcone del suo
albergo, col suo taccuino a disegnarne
i volti dei vivi e dei morti. Tutte le
persone del suo mondo, e quelle che
morrà e vuole ritrarre col suo sguardo
d'artista.

Disegnare per Asher, a volte è come
ripenzare alle persone della sua vita.
Mentre le disegna è come se le incontrasse
in carne e ossa. In quel momento sono
presenti per lui e vive e i tratti del
suo disegno lo manifestano.

Capitolo 4 SINTESI

Asher è ANCORA in FRANCIA (Parigi
S. Paul)

Tema
richiesto
dal
Rosse

- La Telefonata
del Rosso - breve colloquio (p. 210-211)
e poi Asher ripensa (227) (p. 60)

- Asher aiuta MAX LOBE nel lavoro
al CARBORUNDUM (p. 212-216)
scambio di parole sincere - Asher insegna il
gioco a Max e poi disegna il 3... (p. 215)
stupendo gioco

- Asher va a visitare "in pellegrinaggio"
l'appartamento "affittato" dove sono stati
(218) i richiami di Dev e Max durante la guerra
(220)

- Asher ripensa a Jacob Kasher quando
(224) lavoravano insieme, le loro parole, i
(228) ricordi che Jacob raccontava a Asher.

- la visita alla vedova Lacamp
(227-233) molte osservazioni

- Asher ha una **VISIONE** nella stanza del suo albergo: immagina un incontro (236) fra il **REBBE** e **TURUKEL**, accompagnato dal suo nuovo

- Asher visita il **LOUVRE**

- Pensieri di Asher quando (p. 237) guarda Parigi dall'alto (Centre Pompidou)

TERA infelicità e disordine

p. 63 | Conoscenza delle Creazioni tra le altre

Tema che riprende al cap. 6 nel discorso di Jacob su **DETRON**

Capitolo 4 (p. 210-238)

- La telefonata del Rebbi, un matino, nella camera d'albergo a Parigi.
- "Ascoltami. Ora te stai cominciando un viaggio di uomo non rimane mai allo stesso livello. Se ne sale continuamente. Ti auspico che il tuo viaggio conduca alle luce, non solo per te stesso, ma per tutti noi. Il Rebbi vuole riprendere il discorso iniziato con Asher a Brooklyn durante la settimana di lutto per lo zio. L'incaffia il seme che ha messo nel cuore di Asher con due Asher possa gradualmente familiarizzarsi con l'idea del **SACRIFICIO**, del "dono" di suo figlio Avrumel per il bene della comunità
- Asher va allo studio di Max Lobe per
212 insegnargli il processo al carborundum
217 che si usa per i lavori artistici col torchio.
osserva Max, mentre lavora, gli dà dei consigli, gli dice quello che "vede"

"Dimmi quello che non va, la verità.
Non sprecare il tempo in frasi come 'Max è
molto immediato e diretto'.

Allora Ash dice cosa. "Non si dovrebbe
usare i mex e i nomi senza dar loro un
centro che legli col vero e il loro
lavorano insieme... Ash lavora con Max
fino al momento in cui sente che Max
ha imparato, comincia a muoversi da
solo, e non ha più bisogno del suo aiuto.

• Allora, ^{Ash} si allontana, e sente quest'oscurità
come, ritrova che sta disegnano...
e un poco tempo crea un quadro;
tante diverse forme che sono varie
fiori del numero 3 e al centro c'è
il volto di Arumel.

Tutti lo osservavano in silenzio, estasiati.

Ash, mentre lavora, parla col suo bimbo
"Arumel, sento che dico qualcosa - Arumel?
E lui risponde: i sono qui, papà e sento
la tua risata allegra.

Un'IPERSENSA TRAVOLGENTE TRISTEZZA
si impadronisce di me (p. 265)

Ash si esprime al massimo della ^{sua} verità,
del suo essere più profondo, quando crea
artisticamente i suoi quadri.

Quella per lui è la VIA perché i suoi più
profondi sentimenti possano affiorare e
manifestarsi.

Max, osservando il disegno ne coglie
tutta la sua drammaticità e commenta:
"Non ho idee di cosa significhi, eppure mi
colpisce... Qualcosa non va con il piccolo torcel?
Ma Ash non risponde. Non riesce... Allora
Max si conferma: ha intuito giusto,
il dramma che Ash sta vivendo...
Amico mio, sei perso autare..."

In Max si sente tutto l'affetto, la confi-
denza, ma anche il rispetto per il dramma
che intrinseca di Ash.

• Ash decide di donare il disegno appena
fatto, con Arumel, allo stampatore
André in cambio del bon a tier di una
sua vecchia stampa (p. 223), lasciando
stordito Max perché quel disegno
vale molto di più del bon a tier!

ff. 218-220 • Asher va a vedere da fuori l'appartamento "zigkato" dove hanno vissuto Dev e Max da bambini negli anni della guerra. "Una specie di pellegrinaggio nel cuore buio dell'Altra Parte". E descrive come è avvenuta la vicenda del hotel: l'acquisto tedesco dei genitori di Dev e come lei è stata uccisa dagli zii e dal cugino Rex.

• la breve telefonata con Dev. (221-222). lei si accorge che Ash è turbato, ma lei non racconta nulla. Sono talmente sicuri l'uno dell'altro che non temono di non essere capiti!

• Asher riceve il bono a tirare dallo stampatore. Poi si immerge nei ricordi, sdraiato sul letto. Tutti gli avvenimenti di quei giorni, le persone... "Tutto andava e veniva dentro ai miei occhi, diapositiva dopo diapositiva, sovrapposte... Poi scioi l'auto nel sonno".

• Totò spiega cos'è il procedimento al carbonare. Una tecnica nuova difficile che pochi sapevano già fabbricare. (223-226)

Asher ricorda Jacob Kahn. È lui che gli aveva insegnato il carbonare.

Jacob gli raccontava del suo periodo a Parigi, dopo aver lasciato New York - quando era stato invitato dal ministero della cultura per affrescare pareti e soffitti di un palazzo barocco del '600. Aveva accettato il lavoro e di ritorno a Parigi non si era mai ^{che} ^{durante la guerra} mosso. E vi ha ^{che} ^{durante la guerra} distrutto tutte le sue opere d'arte nel suo studio. Jacob era fuggito a Parigi a guinzaglio a se stesso che non sarebbe mai tornato a Parigi.

Invece, anni dopo, accetta il lavoro al palazzo barocco. Come poteva rifiutare un invito simile? Non era forse vero che si doveva concedere ~~la~~ a una nazione, come a una persona, la famiglia di PENTIRSI? Altrimenti il ciclo dell'odio e della sofferenza non avrebbe mai avuto fine.

Ye perdono come atto del cuore che interrompe le catene dell'odio (p. 226)

+ Jacob spiega a Ash, che aveva deciso di lasciare N.York anche perché l'arte e la pittura in America stava prendendo una breccia fissa: era sempre più guidata dal desiderio del denaro, stava diventando un caos di stile. Jacob parla a Ash come a un figlio. Gli dice che vuole lasciare ormai Parigi o andare a morire nella LUCE del Sud delle Franchi, ed essere sepolto al stile (226)

• Ash agita tanto su papà alla "ridicista" del Rehe con il suo ENIGMA "3 ci salveranno" "credevi di sapere che cosa voleva di Rehe e mi terrorizzava"

• la VISITA alle vedove LACAMP (227-233)

Lo stile di Ash, con la sig. Lacamp e la sua bionda Giopette: è empatico, rispettoso, molto fine, durante tutto il colloquio. L'appartamento dove vivono è ampio, desolato per l'arretratezza sentimentale, strappa il cuore. Ash fa il paragone con il loro 1° appartamento in Rue de Rosiers.

la vedova è piena di dignità. Ha accettato le morte del marito, e di una figlia con rassegnazione e fiducia. "È la volontà di Dio. È morta improvvisamente di una polmonite" (230) la vedova ^{nel suo racconto} non trasmette rabbia o ribellione, ma accettazione e grande serietà nel continuare a vivere al meglio possibile. "Adesso Lucien è con lei. Io ho una figlia e lei l'altra". Anche a trovarsi al cimitero. È in conforto, parlano con loro, portano dei fiori, trapiantano. Lei è religiosa. Lo sa che è un grande conforto. Ash, mentre è con la sig. Lacamp, viene preso da molti RICORDI comuni con gli anni in cui hanno vissuto in Rue de Rosiers, Rochelet piccolo, gli attacchi d'asma, l'aiuto insostituibile di Lucien Lacamp il giorno che la piccola Roch. stava soffocando.

• Ash parla alla sig. Lacamp: "Sono debitrice a mio marito per due anni importanti che mi ha dato. Perciò le ho portato un mio quadro, che è di grande valore. Può venderlo quando ne vorrà."

"I quadri hanno bisogno delle foreste per respirare e rimanere vivi. Li tratti come se fossero esseri viventi. Cresceranno con te e con tua figlia"

° p. 232 Ash. seguendo il filo dei suoi pensieri si rivolge a Dio e per un attimo vive un sentimento di profonda "critica"

Pauline delle "Dance", perché la mia arte li fa inferire tanto? Di tutti gli artisti, sei tu il più crudele!"

° Ash. ha una VISIONE: immagina un INCONTRO fra il Re e Abramel (234-237) ^{Dopo} _{l'incontro del}

Abramel è molto spontaneo, vivace, racconta al Re la storia del pittore Kuvin. Dice che gliel'ha raccontata il suo papà Asher. Parla di un pittore che non era copiato da nessuno nella comunità, ed era ritenuto epista. Subito dopo la sua morte si scopre che aveva rovistato i pensieri della gente. È come se Asher cominciasse a familiarizzare col pensiero di dover

lasciare Abramel a Brooklyn, perché possa essere educato nel cuore del mondo cadaver, vicino al Re, in preparazione della missione del Tutto speciale che lo attende.

° Asher contempla a lungo Parigi dall'alto del Centre Pompidou. Una città che ha visto guerre, rivoluzioni, barricate, tradimenti, occupazione militare... "Le disordine e l'infelicità continua sono il cuore della

TEKA CREATIVITÀ. Come a Firenze. La tranquillità di Brooklyn - comunità, continuità, serenità d'animo in un mondo sacro - è un acido letale? (p. 237)

TEKA: Potok tratta questo tema a più riprese nei due libri di Asher Lev.

I° Asher cap. 8 pp. 181 Anne Schaeffer "se vuoi santificare il mondo allora stai entrando nel mondo obliato. L'arte non è per farti del male santificare il mondo, sarai come una suora in un bordello..."

e (p. 184) "Le mondo è un luogo tremante
 30 non ne posso fare nulla, il mondo.
 lo faccio per esprimere i miei sentimenti verso quella
 Tremolante d. gr. mondo.
 Come artista nei rapporti. solo verso la verità
 della tua arte." (p. 188)

II° Asher

p. 237

p. 366 settimana di ospitalità e solidarietà
 mine delle aschuta

• Asher va al LOUVRE per far visita ad alcuni
 vecchi amici "e segue un lungo elenco di
 quadri/capitoli."

E si mette a fare degli schizzi a matita
 per quei quadri "Sono vecchi amici di
 famiglia. Giusto per tenere gli occhi in
 allenamento e le dita agili."

Capitolo 5 Sintesi

• Asher celebra il SABBAT da Shaul Lasker
 Rabbino di Parigi, con la presenza anche dei due
 (244-248)

• Asher riceve le LETTERE del Re (p. 243)
 (3° colloquio) **TEMA le richieste del Re**

• Le padre accompagna Asher alla Yeshiva
 dopo le celebrazioni (253-256)

• Bel COLLOQUIO fra Asher e le padre

• Il VIAGGIO MIRACOLOSO del Re e Zvi
 Yitzchok (4° colloquio) (256-258)
TEMA le richieste del Re

• Asher lascia Parigi e va a Saint Paul

in treno 1) ricordo

(p. 258-265) 2) riporta all'incontro col Re

Capitolo 5° (p. 239 - 265)

di Parigi

• Asher viene accolto dal Rabbino Shaul Lasker per la celebrazione del sabato. Sarra presente anche il padre, vi va il figlio in Europa per il Rebe. Shaul è molto amichevole con Ash. hanno un rapporto franco fra loro. Sh. chiede a Ash. su cosa sta lavorando adesso, ma Ash. dice che è "a metà strada". Non c'è nulla di pronto per essere mostrato, al momento.

• La lettera del Rebe (3° "colloquio")

Sh. gli consegna una lettera da parte del Rebe.

Tu Asher non solo i tormenti delle tue anime, ma anche ci pesa delle tue responsabilità verso i vedove. Ti abbiamo perduto eppure tu ci ami. Ti abbiamo esiliato eppure sei legato a noi.

Il Rebe è sempre stato molto epicaime, verso Asher, e lo capisce profondamente in tutti gli aspetti del suo destino. Sembra illuminato dallo Spirito - direbbe Steiner.

"La faris, cioè la creazione di persone che si impegnano in azioni per amore di quelle stesse azioni è ciò che CREA l'ARMONIA nell'universo. E quelle azioni si uniscono per amore si elevano come un CANTO a tuare le sfere celesti." (p. 243)

Questo "annuncio" del Re che mi fa pensare alla faris di Achiab: fare le cose per amore a quello che si compie e non per dolore.

- la celebrazione del sabato a casa di Shaul. Ash. aveva suo padre che presiede a tutta la celebrazione. Racconta storie e vidoni nell'air baalshinip. È vivace e molto comunicativo, sprizza energie nonostante la fatica del viaggio transoceanico e tuare il suo lavoro in Europa.

Ash. non si ricorda dei suoi padre nonostante storie e vidoni nell'quando celebravano il sabato nella sua infanzia. ENIGMA amaro! (p. 247)

Alla fine della serata Ash. è stanchissimo. Shaul lo accompagna per il porto di strada.

"Ti sei ripreso dalle critiche alle tue uscite?" Alla luce del giorno sì. Di notte è tutta un'altra cosa.

Possiamo fare qualcosa per te, Asher?

Sto bene, grazie.

- In allegro, Ash. tenta di addormentarsi. Sente intorno a sé il buio brut care di un ed work.

Ripensa agli anni bui di Deborah e Rex chiusi nell'affattam. sigillato. Ripensa alla terribile vicenda delle rivoltelle degli prigionieri nel Lager, uccise brutalmente dalle guardie S.S. Forse era c'era la macchina di Dev. Ash. è sempre profondamente solidale con la vita di Dev.

- Il COLLOQUIO di Asher col PADRE

(253
256)

Dopo la funzione religiosa del mattino il padre accompagna Asher a piedi.

Parlano di politica, del lavoro del padre

Asher lo conduce sotto l'appartamento dove ha dipinto le Crocifissioni. Il padre è irraggiato ma molto attento. Asher rivive la straordinaria creatura che c'era in lui quando ha creato quei quadri "il lenore puro". Capisco anch'io l'esperienza ... in una più ... riuscito a un barcaro in un simile atto di creazione, ne sono irrevocabilmente convinto

Il padre per la prima volta si mostra più aperto con Asher. Voglio che tu sappia che un SFORZO di CARITÀ, Asher. È molto difficile.

Riapparia Asher che ha lasciato la sua famiglia da loro per tanto tempo, e lui stesso è stato a Brooklyn; ... anche settimane, dopo anni di lontananza. E prima di lasciarsi, il padre dice parole ... che non aveva mai espresso prima. la gente dice che sono rabbio, che per il nostro rapporto e per la tua arte non ho saputo ... essere saggio.

• IL VIAGGIO MIRACOLOSO DEL REBBE (1.256-258) (4° colloquio)

Asher riceve una "visita" del Rebbe nella sua stanza d'albergo a Parigi - di notte. Questa è la quarta volta che il Rebbe parla a Asher del suo progetto su Arumel. La richiesta del Rebbe si fa sempre più pressante e esplicita. Se Asher acconsentirà a lasciare suo figlio a Brooklyn per "donarlo" alla comunità, come futuro successore del Rebbe, questa scelta può essere risolutiva per il futuro dei cadaveri e contemporaneamente può restituire Asher al suo lavoro.

"È pavoroso, mio Asher. Certo. Questo prezioso è tuo figlio per te. Ma ci rifletterai.

A volte un uomo può guadagnarsi tutto il mondo a venire compiendo un unico gesto in questo mondo. Riscatterai tutto ciò che hai fatto e tutto ciò che devi ancora fare." (257)

• Asher lascia Parigi e va a Saint Paul (258/265) durante il tempo di viaggio in treno

... si lasci andare ai ricordi,
 ripensa... al discorso del Rebe
 la notte precedente, riflette,akisepu...
 - Si ricorda di Rochel e bambino quella
 volta che... si era reduta
 nel suo studio per onervarlo lavorare
 finché l'odore forte dei ^{da questa volta} pigmenti le
 suscitò una crisi d'asma e non pote
 più andare a guardare suo padre
 mentre dipingeva. Con suo grande
 dispiacere. Avramel invece non tollera
 d'asma e molto tempo si sedeva col
 suo bambolotto si impara a onervare
 suo padre mentre lavorava.

- Asher ripensa alle parole del Rebe,
 la notte precedente, nel viaggio miracoloso
 insieme allo zio Yitzchok.

"Perché ce l'avevo con Avramel? Volete che
 rimembra la sua amicizia continuata
 ai Ladover e una guida per il secolo
 futuro? Volete Avramel? Volete che
 lo affidi al Rebe? ... E quello?"

Asher dovrebbe compiere il sacrificio
 immenso di lasciare il suo bambino a
 Brooklyn, nel cuore del mondo Ladover,
 perché possa prepararsi alla sua futura
 missione. Non poter stare col suo bimbo
 sempre, non vederlo ogni giorno, non
 accompagnarlo da vicino negli anni
 unici e brevi della crescita.

E in cambio riscattarsi dal dolore
 che ha procurato ai Ladover con la
 sua arte.

Sembra una richiesta impropria!
 Una specie di ricatto!

Potok non commenta. Forse lo fa
 progressivamente attraverso i pensieri
 più personali e intimi, ^{di Asher} che in più
 riprese descrive nel corso del libro,
 quando ci permette di entrare nel suo
 animo e di partecipare dal di dentro
 alla lotta interiore di Asher, che non
 può condividere con nessuno! Neppure
 con Deborah.

- Asher arriva col treno a Nizza e poi con un taxi arriva a casa loro a Saint Paul.

Capitolo 6° Si'ulesi

- Asher arriva nella loro casa a S. Paul; immersa nella LUCE ~~mediterranea~~
- Telefona a Brooklyn e parla con Dev. e Aronnel
- Visita il CIMITERO sulla Tomba di
(273) Jacob Kahn. Tutti i ricordi di Ash.
(282) fuo al giorno che gli dà l'ultimo saluto
TEKI nel discorso poco prima che muore. STUPEFACENTE
di Jacob. /.
- (280) • Visita a Tanya Kahn
(281) e saluta l'ultimo giorno pre di ripartire (295)
- Asher parla del tempo con i suoi amici
cori amici MAX e John Dorman.
Cene - scambi di battute - saluti pre
di ripartire
- Le DONNADE che Asher fa TEKI
quando è da solo nel suo studio
e in altri momenti di questa
sebbene a S. Paul.

(1.285-294-293)

- sul suo lavoro
- su l'ENIGMA del Reble
- su Azzurriel
- mette a confronto le idee di John Dorian e del Reble
- Ash lascia S. Paul e va per tornare a Brooklyn

Sono Temi di fondo Cercare tutti i punti del libro in cui compaiono

TEMI del cap. 6

Le discorso di Jacob Kahn

- I DECONI indispensabile fonte di ispirazione per l'artista

"ambivalenza"

- L'ambiguità strutturale di Ash come leader e come artista
Essere dentro e fuori.

- Le richieste del Reble e del mondo
leader Jacob Kahn "accettiamo le loro richieste"

• Ash che non è religioso può desiderare a volte un "reble"

TEMA RICORRENTE
in: Rahok

= una persona Jacob
- la brachidolali = Jacob
Saw
= il Kaddish House a New York

Capitolo 6 (pp. 269-296)

- o L'amico di Ash. nella loro casa di Saint Paul Tutto viene di Luca prima
venire in quel paesotto mediterraneo.
- o Ash parla al Telef. con Dev, sua madre
e Avramel.
- o "Ash, Dev e io ci divideremo a stare insieme
è come aver trovato una figlia..."
Aure Dev è felice. Sa che per le manovre
di Ash. Il suo lavoro di scrittore passato
bene si divide con la madre di Ash.

alle tombe

- o la visita ~~al cimitero~~ ^{alle tombe} dove è sepolto
Jacob Kahn, (p. 273-282)
la visita per Ash. è un'occasione di ^{un'occasione di ricordi}
Ash rivive dentro di sé tante usanze,
colloqui, parole, incontri, sentimenti
incontri con Jacob e Tania Kahn.
Si ricorda di quando andava a trovarli.
nella loro casa di S. Paul, Tania
l'aveva mentre loro conversavano

Yach era molto vecchio, ormai

Ero un figlio in casa loro.

Yacob si confidava "Non fanno più nulla ormai, gli occhi non vedono, le gambe non camminano, le mani non vogliono lavorare".

Yacob parla di quando c'è Reste e li ha fatti incontrare per due Asher giovanissimi come un maestro.

"Non speravo che ce l'avremmo fatta.

... Come se c'è Reste rimpicciava di aver fatto incontrare. Oh non pensare che io l'abbia insegnato per brontà d'animo. Gli artisti non sono generosi. Sono egoisti e calcolatori. Tu eri capace di provare rabbia, Nemmeno c'è Reste vedeva la rabbia che aveva dentro. Io li volevo quei demoni. Sono la fonte della tua arte.

... Io ho regalato anni della mia vita perché voi due volevo il mio futuro...

• Yacob K. chiede a Ash. se ha mantenuto i rapporti con Brooklyn, se ci ritorna, e non riceve risposta. Questa è l'ambiguità con l'ambivalenza di Ash.

"Sono contento che l'ambiguità le consenta di Brook. e non la metta nelle tue arti".

• Poi Yacob parla della comunità Kadaver che a volte fa delle prestazioni riciclate.

"Avanzavamo le loro richieste. Non ti lasciano il fare, lo sai. Aspetta. Verrà il momento in cui tu avrai bisogno di loro e loro di te. Allora ti chiameranno quando avranno bisogno di te. Cosa farai allora Asher?"

... È difficile dire loro di no. Toccano ancora di molto profondo che ha a che fare con le radici dell'anima e con l'eternità. ... Un giorno ti chiameranno Asher. Prima o poi faranno le loro richieste" (275.)

Asher, durante la visita al cimitero alla tomba

ripensa a questo discorso "profetico" di Jacob K., *pe de sente de quelle pre-*visioni in *sono avverate*, stanno diventando realtà.

• Jacob parla delle donne - *dipute de* Picano in *moda forti*... erano i suoi demoni - dice

Anche sono i tuoi demoni Ash?

Pensi mai alle donne? (p. 272-278)

• Ash ripensa al giorno della morte di Jacob K., come avvenne (p. 272)

Fu per Ash un'esperienza di grandissimo dolore "*di seckho scordato, stonato, stordito dal dolore*..."

• Jacob ^{uggiell. Temp.} chiede a Ash di *preparare* per lei anche se non è credente. A più riprese, (p. 275 p. 278) p. E Ash dopo la sua morte, *co fa* *2 noi una preghiera per me, Ash?* *Don può far male* *Reata in copio de Salm. per me, Ash*

• *Tu sei un demone?* Ash leu, *con una* *makto o una femina in mano...* *diav* *lasciare da la tua arte d'occhi* *troppo facile. Hai bisogno de demone...* (278)

Questa richiesta di Jacob K. - *di* *preparare* per lui, è il suo modo per dirgli quanto tiene al loro rapporto, quanto desidera che Asher gli stia vicino anche dopo la morte. E ^{Asher} *poi ha* farlo con i mezzi consolidati della sua *pratica religiosa*. Anche se Jacob non è credente, l'importante è che Asher lo accompagni anche oltre la soglia della morte.

• Dopo la morte di Jacob K. Asher va *per* a trovare la moglie Tania, che è sempre carissima con lui, *quest* *materna*, vuole consolarlo

"*Non devi un demone per le tue vite Ash,* *Puoi venire anche quando non sono in casa. Non essere triste. Le morto* *Jacob ha imitato una tua lingua e* *profetica* *Cosa può dare di più* *questo mondo?*" (p. 279)

«Dopo l'insuccesso della sua mostra a Parigi, Tania gli chiese un racconto. (280)
Voleva sapere direttamente da Asher come si sentiva dopo le feroci parole dei critici d'arte sul suo lavoro.

"Non ricordo di essermi mai sentito peggio.
È possibile che i critici abbiano ragione, ma che io non abbia più nulla da dire.
Tania non è d'accordo, lo incoraggia a continuare, ricorda quando anche Jacob attraversò un momento di profonda crisi artistica, in preda alla disperazione, in cui tutto era "tenebra".

• Asher parla a se stesso, davanti alle tombe di Jacob Kahng. È stato lì a lungo, si è lasciato assorbire da tutti questi ricordi, tanto da sentire Jacob come se fosse parlando (p. 281) "Ci sono i COLORI nel vento, Asher. Ritrova i tuoi DEMONI e rimettili al lavoro. I COLORI ti aspettano nel vento

Un artista ha bisogno di un mondo in FRANTUMI da cui trarre le scaglie per trasformarle in arte. la comunità è la morte dell'arte, Asher lev, Asher lev combinatori, Asher lev mio futuro.
la voce di Jacob si difende nel vento e io appui upo ad essa le parole del saluto. Proteggi mi o Dio, perché mi è un refugio.
Io dico al Signore: tu sei il mio benefattore, nessuno è col di sopra di te"

Il "mondo in frantumi" di cui ha bisogno un artista per trasformarlo in arte, per Asher sarà dover lasciare che il suo Attributo rimanga a Brooklyn, doverlo affidare alle comunità del Rete, non poterlo riportare in Francia con sé. Acconsentire alle richieste del Rete. Solo così Asher potrà riprendere a lavorare artisticamente.

Sono appeso quelle "richieste" di cui gli aveva parlato Jacob K. (p. 275-276)

Tutti questi pensieri attraversano Ash durante i suoi giorni di solitudine in Francia. Ash comincia a considerare, a elaborare le richieste del Rebe. Lo mette in connessione con tante esperienze in arte, e soprattutto con le parole di Jacob K.

- Asher passa quel suo giorno a S. Paul, a casa sua. Osserva il suo studio che è rimasto esattamente come lo aveva lasciato due mesi prima quando sono partiti per Brooklyn.

Cena con Max sulla sua terrazza, parla al tel. con John, invita Lucia (cena delle amiche), obliga la corrispettente...

Sono giorni in cui Asher fa tante DOMANDE / anche drammatiche...

- nel suo studio (p. 285)
- al Tavolino di un bar la mattina dopo aver letto i giornali, vicino a John che sta scrivendo

(p. 293-294)

Asher riflette sul *motivi profondi della crisi di artista*. "Vou è de nou riscio più ad difupere, potrei farlo girare e notte. E de nou vegli o continuare a difupere sempre nella stessa maniera. e si chiede: perché ho gli occhi sempre rivolti al futuro? Solo ad alcuni interessa il futuro, il futuro in Perde? Asher sente ^{de questa} la sua personale vocazione: che è meglio o che è peggio il peccato del futuro.

Tenere sempre tutto in **DISEQUILIBRIO** non ripetersi mai. L'opposto del mondo in equilibrio a cui tende il lavoro del Rebe: equilibrio, continuità, confusione stabile.

Si direbbe che Asher senta che il suo destino di artista è questo. È lui diverso da quello di Max. Sente che deve mirare sempre al massimo, sente mai ripetersi, al nuovo, al mondo in frantumito, al disequilibrio. E sente di essere all'inizio del suo destino

(295) Ash. va a salutare Tania Kahn

"Ho nostalgia di tua moglie e i tuoi figli.
 Dou è così piacevole parlare con te come con
 loro. Tu pensi troppo al tuo lavoro, come
 Jacob Kahn. Vai a riprenderti le tue pages."

Hax viene a salutarlo

Dou promette che quella gente li convincerà
 Riparte a casa le sue pages.

Ancora John Dougan viene a salutarlo

"Qui è tutto troppo cupo come una tomba
 senza la signora e i bambini. Ripartilo."

John guarda i disegni che Ash. ha
 fatto nei giorni in Francia

"Incredibilmente buoni. I tuoi lavori
 mi fanno una paura del diavolo. Com'è
 che la tua gente li sopporta?"

John regala un libro a Ash. per il
 viaggio di ritorno "Lettere al figlio lucien"
 di Pissarro.

Ash. parte e ritorna a Brooklyn.

Capitolo 7 Sinesì

• Ash. torna a Brooklyn dalla famiglia
 per weekend al lago nei cottage della ^{infinite} sub

• Armand va al cottage del Resse e Ash.
 lo va a riprendere (311-312) breve colloquio
 col Resse "3 ci imbarcano"

• Per la 1ª volta viene prospettata l'ipotesi
 che Armand rimanga a ^{Brooklyn} ~~Brooklyn~~ l'anno
 successivo (p. 313 Debonche p. 305-308
 finale)

• Il caldo torrido a N. York fa Debonche
 Ash. e Armand e le madri (316 e seg.)

• Ash. si dibatte intensamente sulle
 scelte da compiere (317-318)

• Ash. conclude la procedura per l'incarico
 di curatore della COLLEZIONE (318)

• Breve riassunto di Jacob Kahn (319)

320 • La visita a Rodollet al campo estivo
 321

- colloquio Asher e Deborah (322-324)
- colloquio Asher e le madri (324-328)
- le riflessioni di Asher quando è solo (328-330)
- la collezione della zia: Asher è uicelo rivenduto o tenuto (335-338)
- Breve colloquio Asher e il Rezzo al lago (338)
- Colloquio Asher e le fatiche (339-342)
- " " Deborah (343-344)
- " " Deborah (347)
- Si avvicinano le fite EBRATHE
- Il discorso del Rezzo (350-352)
molte parole sono rivolte a Asher
- L'acquedotto di Asher sul Rezzo - che dona a Avramel (352)
- colloquio Asher Deborah (353-354)
- " " Rezzo (355-356)
- la celebrazione di SICHAS TORAH
comemorativissima (357-361)
- la perfida Telef. di Youkel (361-362)
- Il SATABO apitato in famiglia e
la fantasia di Asher (363)

- Ash. arriva a N.Y. con l'aereo, dopo Tutei:
i controlli va a casa ^{in taxi}. Tutei sempre il buon-
belotto vecchio di Avramel. Dev. più corvo
vicinato. È bello, col viso disteso. Evidente =
mente ha vinto molto a suo agio nelle
case dei pentoni di Ash. ! (Picille !)
- Ti sei mancato moltissimo, marito mio,
ma sono stata bene con tua madre.
- Verso sera rientrano a casa Avramel dalla
colonia diurna e le madri dal lavoro.
Sono felici d'essere Tutei insieme.
Per il weekend andranno in montagna,
dove c'è anche il Rezzo, per togliersi dal
caldo torrido. Ash. riceve una Telef.
da un collaboratore del Rezzo che gra-
dierebbe parlare con lui subito dopo il
sabato
- in macchina durante il viaggio Asher
si sente ancora con la testa più a
Parigi e a S. Paul che insieme alla sua
famiglia (364). È seduto vicino all'autista
e spesso si addormenta (puro orrore)

Asher a S. Paul e da lui, che si è

poi si sveglia in un bagno di sudore
ha sognato Piceno e Jacob Kahn.

Asher viene a sapere da Arumel che la
Donna ha parlato dell'ipotesi che il
Grande frequenterà le Yenivah a ^{Brook}Brooklyn
l'anno prossimo.

• Passano il sabato e la domenica in
collina in riva al lago in un villaggio
laddove contorni cottage unifamiliari.
C'era anche un cottage del Rebbé.

Asher e Arumel vanno alla funzione
del sabato e rientrano quando è già
buio, sotto un cielo stellato.

Ad Asher viene in mente la METAFORA
dell'ORSA maggiore che contiene tutte le
costelle a noi che gli uomini compiono
durante il giorno e dell'ORSA minore che
contiene le buone azioni. È a quel
ricordo Asher si sente pervaso da un
TERRORE sconosciuto e senza nome, tanto
da avere un attimo di vertigini.

• Durante la cena del sabato Asher

osserva sua madre in uno dei suoi
momenti in cui si assenta... cambia
espressione... pensa al marito Pontano
in riva al lago e si fa un'idea molto
orribile degli ebrei. Le ritorneranno le antiche
ansie.

Asher osservando sua madre, pensa che
vorrebbe ritirarla. Ma dopo le oroscizioni
non aveva mai più osato farlo.

• Deborah sta osservando attentamente
i 3 ALBUM con i DISEGNI di Asher,
seduta in riva al lago. Mentre Asher e
Arumel vanno a fare una passeggiata.
Asher mostra a suo figlio tutti i luoghi
della sua infanzia.

• La sera, Arumel non è tornato a
casa... Asher va a cercarlo e lo trova...
al cottage del Rebbé che sta conversando
con lui.

• Il 31 il Rebbé dice esplicitamente a
Asher: la scelta deve essere fatta al più
tosto e gli sussurra all'orecchio

l'Enigma dei 5, è terzo ci salverà
per l'ennesima volta.

• Al ritorno Ash. chiede a Avram di cosa hanno parlato lui e il Re. Il Re ha raccontato al Re tutte le cose della sua famiglia e della loro vita a S. Paul, di Rex e di Yohu, con naturalezza.

• Dev. dice a Ash. che durante la sua assenza è stato chiamato dal Re. Voleva sapere dove anche a scuola Avram. l'anno prossimo. *A Pitta* ha risposto Dev.

• Il padre di Ash. è infaticabile nel suo lavoro, sembra un uccello, completamente amoroso dalla sua missione.

Avere questo anni, una parlava dei suoi affari con la donna, e l'altro di un trattato cinque anni, mentre una madre lo ascoltava in silenzio. Le vidi negli occhi la stessa espressione che avevo visto negli anni in cui lavoravo: le attese alla finestra, il terrore notturno

Dev. ascoltava e osservava. Forse per la prima volta cominciava a capire cosa c'era dietro alle Crocifissioni di Asher.

Il padre sta in Israele per tutto l'anno, per favorire l'ascesa politica del partito laburista!

• Asher, Avram, Dev. e la madre di Ash. stanno a N.Y. in una casa torrida come non si ricordava da decenni.

Asher accompagna ogni mattina Av. al pulman per la colonia diurne e lo va a prendere a fine giornata.

Ash. Yussuf Doup. per le mostre dei suoi disegni, che si tiene in silenzio, e in un senso di vuoto e di seppia forse totalmente infatuata per il suo lavoro.

Un giorno presente è solo in casa sente che stava parlando al Shimpshou di Avram. *"Cosa farai tu? Sei un'artista e sei un'artista?"*

Le bombolotto rosso e sfacciatissimo farebbe
tra i numeri GOVERNARE la statura
di Anne, come una specie di sonnacchioso
personaggio regale in attesa di essere
risvegliato e sentito" (317)

• Asher si DIBATTE fortemente sulla
scelta da prendere per sé stesso, per Anne
e per tutta la famiglia. È completamente
SOLO ad affrontare questa scelta, sente
che non può parlarne con nessuno,
nemmeno con Dev. !!

• Asher deve concludere la procedura
per l'incarico di curatore delle COLLEZIONI
d'arte dello zio. Il Tentativo di suo
cugino Yonikel di diffidare Asher non
sono andati a buon fine. Perciò Asher
è libero di decidere come gestire la
collezione, sapendo che i proventi andranno
tutti alla separazione delle
comunità ebraiche, sic. il valore
dello zio.

(p. 319) Tornando a casa, dallo studio di
Douglas, Asher ha una breve VISIONE di
Jacob Kahn. Gli sembra di sentire un
personaggio incoraggiante da Jacob "non
preoccuparti se non ti capiranno, i disegni
sono un nuovo inizio..."

Come farebbe Asher, nella solitudine di
artista in cui si trova, senza l'aiuto
e la "presenza" del suo
maestro che continua ad accompagnarlo
nel suo difficile percorso?

Solo Jacob Kahn è in grado di capire
Asher fino in fondo, in tutte le taglie della
sua vita di artista. E Asher lo sente
e colloquia con lui, come se fosse
ancora accanto a lui sulla Terra.

• La visita a Rochel et al campetto estivo
(320-321) in un mese si è trasformata.

Potok descrive con grazia e sentimento
i cambiamenti che i genitori osservano
nella loro Rochel et al. Lo stupore,

la commozione, la gioia nel vederla con belle...

Credo di capire con bene la commozione di Devorah e Asher....

Sono felici di aver fatto una giornata tutti insieme. Avumel racconta a sua sorella che ha incontrato il Rebe e poi con come se nulla fosse dice: "Il Rebe mi ha chiesto se volevo studiare alle Yeshivah di Baadileyn l'anno prossimo". Potok continua a riproporre il dilemma fondamentale, ^{il suo nome} che alla rovescia tutto il racconto. Spero con brevi frasi, apparentemente poco importanti, quasi casuali....

• Colloquio con Devorah (322-324)

È il primo in cui affrontiamo il tema drammatico di Avumel. Ha una direttamente.

Devorah vuole commentare con Asher i disegni dei suoi 3 album, che lui le aveva chiesto di "leggere".

Dev. li ha osservati con molta attenzione. Ci ha "skudich" e solo dopo parecchio tempo si è resa conto improvvisamente che Avumel è sempre presente, in tutti i diversi disegni. È d'accordo, Asher? Ma Ash. ne ripete, dice che Av. non c'è nemmeno di quei disegni. "Non ci sono forme figurate in quei disegni Dev".

Il colloquio è strimato, apitato, Dev è sempre più tesa e dispiaciuta di non essere accettata nella sua "lettura" del lavoro di A. È riccio di essere molto capace di interpretare, l'ha imparato da lui, e si arrabbia con As. da neppure tutto. È molto triste, interrompe il colloquio e esce dalla stanza.

Asher è emozionato, "Mi scoppia il cuore una non dico mella".

Non si sente di confidare a Dev quello che da mesi realmente sta vivendo, il fortissimo dilemma con cui sta lottando.

Per tante volte, leggendo questo colloquio, non riuscivo a prepararmi la scelta di Asher. Possibile che non voglia confidarsi almeno con Dev? Che non senta questo che anche lei condivide questo dilemma con profondo? Perché Asher fa questa scelta? Poi essendo loro due unitissimi, me lo sono chiesta infinite volte.

Poi col tempo ho intravisto una possibile preparazione. Asher lo fa perché pensa che Dev ne sarebbe troppo turbata.

Ma io continuo a non considerare la scelta di Asher, e lui sarebbe turbato?

Asher pensa da ora meglio che la verità sul futuro di Avramel "si riveli" molto certamente (p. 343) in modo che non colpisca con la forza del lampo, ma illumini dolcemente, come un dipinto che si impara a vedere colore dopo colore poco alla volta.

E anche questo è un "TEMA di Fondo" che compare molte volte lungo Tutto il racconto (ricorre nei riferimenti)

• Colloquio di Asher con la madre (324-328)

"Canta, e intanto, una madre siede sulla sedia degli archivi accanto a me."

"Il Re ha detto se prendessi in considerazione l'idea di inviare Avramel alla nostra yeshiva, l'anno prossimo..."

Stupendo colloquio. Asher è sincero con sua madre: esprime tanti motivi veri per cui non vuole lasciare Avramel a Brooklyn: e Rochel? e con chi vivrebbe? Il libro vuole tornare a S. Paul...

Io non posso lavorare qui.... È ancora piccolo... voglio averlo vicino a me... vederlo crescere... non intendo dare via mio figlio!"

Le ragioni di Asher sono un crescendo di sentimenti che si oppongono tenacemente a questa ipotesi.

La madre sembra esterrefatta. Si arrende.

"Le fai sembrare una cospirazione... si tratta solo di due uomini con più anni contati che vorrebbero trascorrere Tutto il tempo possibile col loro figlio"

e la sua famiglia, che non hanno mai veramente visto e imparato a conoscere.
 Non c'è il più vago segno nei suoi occhi o nel suo volto di un secondo fine.
 Asher, sa che sua madre è una persona molto trozzerante "è un cofano di rifanno tutto di lei affiora alla superficie".
 Ecco perché ha potuto vedere tutta la sua sofferenza negli anni... delle... rifanno.
 Ecco perché ha dipinto la Crocifissione.
 Ma come è possibile - si chiede Asher - che sua madre non sappia niente del progetto del Rebe?
 Totok racconta... cosa
 Jana pelle uscite di Asher durante il colloquio: tutte le domande che si pone... la consapevolezza della enorme responsabilità che il destino gli impone di accettare o rifiutare questo progetto del Rebe. Perché è in gioco il futuro delle intere comunità ebraiche, e inoltre la possibilità

di "rifare" tutto il dolore che ha cresciuto la sua arte, offrendo in cambio quasi di molto prezioso per lui. Sono pagine stupende.

o le riflessioni di Asher quando è da solo (328-330)

o le riflessioni di Asher (p. 328-329-330)
 Asher è solo in casa e si lascia assorbire dai suoi pensieri, osservazioni, ricordi, domande, intuizioni, associazioni... connettendoli l'uno all'altro come in un unico svolgimento continuato, anche se diversi e apparentemente senza un filo conduttore che li unisca.

Pensa a Deborah: a come si è inserita bene e con naturalezza nella comunità di Brooklyn "abbracciandola come una famiglia". "Le ho impedito io di avere una comunità in tutti questi anni? si chiede Asher.

Vivendo in Francia, Contauo dai miei.
Contauo da questa comunità con i suoi
ritorno al Reste, mentre a S. Paul e prima
a Parigi siamo stati molto isolati.
A S. Paul ci sono solo Max e Yohim,
Adesso all'improvviso qui abbiamo
trovato una comunità viva per Dev e
lei sembra rinascere, trovarsi
come un pesce finalmente nelle acque
che per troppo tempo le è mancata.

1329 "Dalla sua tomba zio Vitzchok ha
fermato le Devorah emergere dalla
propria "tomba". che IROBIA

E Lucido Asher, non si nasconde la realtà.
Guarda con grande lucidità il fatto
che Dev. ha fatto (isolamento -
lontananza della famiglia di Ash.) perché
Asher potesse continuare il suo cammino
di artista dopo le "Crocefissioni".
Quella che per Asher si sta rivelando
una drammatico ritorno al fanalo,

una situazione insostenibile (Si sono venuti
per il funerale di uno zio, non per il mio)
oppure (torniamo a casa, Dev) - per
Dev invece è un affondo alla vita comu-
nitaria, al calore familiare, al lavoro
con una comunità e non solo individualmente.

Da quando è a Brooklyn Dev fa
conferenze e organizza gruppi e non si
chiude solo nella scrittura di libri per
l'infanzia.

Dev e Asher sono sposati, si amano pro-
fondamente ma hanno desideri e
esigenze polarizzate, molto diversi.

Asher ripensa a quando viveva in Rue de
Rosiers con Dev e Rochel et piccolo, a
Lucien Lacamp, che lo aiutava a portare
la pesante cartella dei disegni per 5 piani
fino al loro appartamento.

Ripensa a suo padre, una volta che è
venuto a trovarli a Parigi, sconvolto
di fronte a un quadro di Abramo
che uccide suo figlio Isacco.

"Che cosa hai fatto?!? Non l'hai ucciso!"

"E' con che lo vedo"

I Tuoi "maledetti capolavori demoniaci"
li aveva definiti una volta Douglas Shickel

- Arnnel è sconvolto per l'incidente di un suo compagno (p. 331-332)

Ash va a prendere Ar. al polmone di ritorno dalla giornata in colonia e lo trova sconvolto per l'incidente capitato a un suo compagno.

Ar. non ne vuole parlare con suo padre, ma solo con Shimsheon: ^{causa sua} chiede a Shimsheon come possono succedere queste cose e lui si frega per sentire cosa gli "dice" l'oroscopo, Ash lo onerva dalla porta... si venerica... e commenta "Non riesco a sentire la risposta di Shimsheon" 
Potok è sempre immaginifico, ironico, stupendo...

• Rocheliet ritorna dal suo compagno Ash: cresciuta, è bellissima, attrattiva.

• Le padre di Ash ritorna dal viaggio in Israele

• (p. 335) Ash va a vedere la collezione dello zio nel deposito de Doup avere scelto. Osserva tutto con calma e poi... si lascia completamente assorbire dai quadri... e per un certo tempo è trasportato in un altro mondo

"mi persi in quella meraviglia, con gli occhi gravati da tanta bellezza"

Per il momento non ha ancora deciso cosa fare della collezione. Risponde così a chi gli chiede informazioni in proposito.

• Il fine settimana al lago in montagna (p. 337 e seg.)
Dev e le macchine vanno in barca, i bambini

108

rigodono i bravi, Asher disegna onore.
C'è un brece in cautio col Rebe (1-338)
interlocutorio. Il Rebe si limita a chiedere
cosa riguarda alla Collezione, dice
che forse sarebbe meglio venderla, e
chiede se Asher ha preso una decisione
per Avramel. Asher risponde la verità:
ci sta ancora pensando, non ha deciso.
Si sente libero di dire la verità, lo so -
sta bene sapia la professione del Rebe.
Asher riceve sempre la stessa richiesta
ripetutamente dal Rebe, dalla madre,
dal padre, da Deborah... ma alla fine
la scelta dovrà essere la
sua, libera, solitaria, ma presa da lui.

• Il colloquio col padre (339-342)

All'inizio il padre mostra una grande
partecipazione e preoccupazione nel vedere
suo figlio così ^{tenace} perseveroso e in difficoltà.

"Posso fare qualcosa per aiutarti Asher? Un
padre sta male se vede suo figlio in questo stato.
Non fa differenza l'età del figlio. Fa male."

credo di capire con le sue parole i problemi dei figli...

Trascuro tutto il resto del colloquio:

Restò in silenzio. Proseguimmo fino alla radura e ci fermammo
ai margini, nell'ombra, senza parlare. Le farfalle giocavano nel so-
le, abbassandosi e volteggiando pigramente sopra l'erba e la roc-
cia piatta e lucente.

«Ho visto i tuoi ultimi disegni», disse. «Devorah me li ha mostra-
ti prima che ripartissi per Israele. Esporrai quei disegni in autun-
no?».

«Sì».

«Non li capisco. Ho sempre avuto ... dei problemi con i tuoi la-
vori, ma almeno credevo di capirli. Questi nuovi disegni non li ca-
pisco affatto. Brandelli e frammenti di cose, come nei puzzle. Cer-
chi deliberatamente di essere difficile? È un segno di modernità?».

«Certa arte è difficile perché la vita è difficile».

«Al Rebe piace chiarire le cose, non renderle più difficili. Un
capo deve illuminare, Asher, non confondere deliberatamente.
Deve portare la luce nel mondo. Uno dei nostri grandi testi mistici
è intitolato *Il libro della luce*».

«Difficoltà e oscurità non sono la stessa cosa. Quando qualcosa
ha molte facce, non è facile farlo apparire semplice e chiaro. Il
mondo a volte è molto ambiguo».

«Dio non ha creato un mondo ambiguo, Asher. Siamo noi che a
volte lo esperiamo come tale».

«Che altro abbiamo se non la nostra esperienza del mondo?».

«Abbiamo la nostra fede. Abbiamo il nostro lavoro. Il nostro la-
voro è portare Dio in questo mondo. Guarda che cosa è stato fat-
to al mondo e alle sue genti in questo secolo miscredente. È un or-
rore. Il nostro compito è redimere questo orrore. Non possiamo
redimerlo offrendo agli uomini l'ambiguità».

«Io cerco di redimerlo attraverso la mia arte».

«Un artista redime attraverso la sua arte?». Questa idea gli pare-
va sbalorditiva. «Le azioni redimono, Asher. Le azioni».

«Anche l'arte è fatta di azioni».

«Azioni sacre, Asher. Azioni legate al Padrone dell'Universo.
Sono state le azioni sacre a salvarti. Se tu non avessi continuato a
osservare i comandamenti in tutti questi anni, non avrebbe fatto
alcuna differenza che fossi tuo padre: i ladrovi ti avrebbero estro-
messo molto tempo fa».

Il cuore mi martellava in petto. Restai in piedi accanto a lui sulla
soglia della radura, a osservare l'andirivieni delle farfalle sull'er-
ba. «Capiamo tutto della gente che conosciamo?», domandai.

segue da 109

«Non tutto, no».

«Come possiamo aspettarci di sapere tutto di Dio?».

Mi guardò, gli occhi ridotti a due fessure.

«È quello che io chiamo ambiguità», dissi. «Enigmi, rompicapi, sottintesi, tenui possibilità, il lato oscuro della luce, il lato luminoso dell'oscurità, le diverse prospettive dello stesso oggetto. Nulla al mondo ha un solo lato. Tutto è come un caleidoscopio. È questo che cerco di catturare con la mia arte. È questo che intendo per ambiguità».

«Nessuno può vivere in un caleidoscopio, Asher. Dio non è un caleidoscopio. Dio non è ambiguo. La nostra fede in Lui non è ambigua. Dall'ambiguità non trarrei la forza di fare tutto ciò che devo fare. L'ambiguità è tenebra. La certezza è luce. Tenebroso è il mondo dell'Altra Parte. Dimmi una cosa Asher. Cosa pensi che gioverebbe di più ad Avrumel, imparare l'ambiguità da te o la certezza da me?».

Non dissi nulla.

«Avrumel redimerà il mondo attraverso l'arte?».

«Avrumel non diventerà un artista».

«Allora lascia che studi la Torah».

«Chi ha detto che non studierai la Torah?».

«Lascia che cominci la scuola qui alla yeshivah».

«Abbiamo una buona yeshivah a Nizza».

«I suoi nonni non vivono a Nizza; vivono a Brooklyn. Una volta il Rebbe disse: "Il Padrone dell'Universo ci consente di vivere fino a vedere i nostri nipoti così che possiamo avere il privilegio di esperire il mondo com'era alla Creazione. Ogni nipote è un inizio". Come gli alberi giovani qui in questi boschi. Quanti anni rimangono a tua madre e a me, Asher? Che danno può recarti che Avrumel trascorra il prossimo anno con noi?».

Lo osservo. Conosco tutti i linguaggi del suo volto, ogni sua emozione, l'ira e le risate e la paura. Conosco tutti i messaggi che invia quando i suoi occhi si rabbuiano oppure scintillano, quando le narici si dilatano, le labbra si tendono, la mascella si irrigidisce. Non vi è nulla di nascosto in lui ora, non il benché minimo accenno di doppiezza. Non sa nulla. O forse sa e non sa – simultaneamente. Se un'intera comunità può sapere e non sapere allo stesso tempo, certo può essere così anche per i singoli membri. Dovrei dirglielo? Glielo dirò. Adesso. Papà, sai chi sarà il prossimo Reb-

be? Tu. Ma solo se do la mia parola al Rebbe che Avrumel ti succederà. Il Rebbe vuole fondare una dinastia. Non diventerai Rebbe senza Avrumel, nonostante tu lo meriti, perché se morirai senza un erede - nemmeno un bambino, dei bambini sono succeduti ai Rebbe in passato, il carisma non bada all'età - ci saranno più confusione e dissenso di quanto accadrebbe se il Rebbe morisse ora - Dio non voglia! - senza dare un segno riguardo al suo successore. Dirò a mio padre tutto questo. Adesso. Sì.

Mi guarderà come se fossi fuori di senno, dato che si considera assolutamente indegno di succedere al Rebbe. Lui, un Rebbe? Impensabile! Blasfemo! E com'è che so queste cose, io, Asher Lev, che non vivo tra i Ladover da vent'anni? Di colpo sono diventato un profeta? Mi chiamerà combinaguai, sognatore irresponsabile, artista, contaminatore di Chasiduth Ladover e del nobile nome del Rebbe, e si allontanerà in preda all'ira.

Non gli dico nulla.

«Farai a tua madre e a tuo padre una grande gentilezza, Asher, se lascerai che Avrumel trascorra il prossimo anno con noi».

Vuole che Avrumel resti con loro per un anno - e poi sarà un altro anno, e un altro ancora? - per la ragione che mi ha detto, oppure perché in qualche modo è consapevole della clausola legata al segno che il Rebbe desidera dare? È consapevole di tutt'e due le cose - e inconsapevole? Può la mente percorrere simultaneamente due binari separati? Ambivalenza occulta. Ambiguità celata. Siamo tanto imperfetti che non possiamo mai veramente conoscere le nostre motivazioni più segrete?

«E Rocheleh?», domanda.

«Rocheleh non è Avrumel». È il suo modo di dire: Rocheleh è una ragazza; noi dobbiamo preoccuparci degli uomini.

«Non penso che Devorah vorrà ripartire senza Avrumel».

Contempla la radura e tace. Col suo silenzio mi sta dicendo che non varcherà questo confine. Un uomo deve risolvere queste faccende da solo con sua moglie; nessuno deve interferire. Alla fine dice, dopo una lunga pausa: «Devorah è molto felice qui. Ha trovato una casa e una comunità qui».

«L'ho notato».

Riattraversiamo il bosco per tornare al cottage. Più tardi quel pomeriggio lo vedo seduto sotto l'albero vicino alla spiaggia, in compagnia di Avrumel. Faccio un giro lì intorno. Sta raccontando ad Avrumel una storia che riguarda il nonno del Rebbe.

Asher onesta il padre, durante il colloquio, come aveva onestato sua madre, e distintamente non scopre nessun segno di DOTTIERIA. Ma la domanda di fondo rimane aperta: suo padre vorrebbe Avrumel a Brooklyn per i motivi affettivi che ha detto, oppure in qualche modo è corsa - parola del progetto del Rebbe? «

«Siamo così imperfetti che non possiamo mai veramente conoscere le nostre motivazioni più segrete?»

Mi chiedo: cosa direbbe l'analisi?

*(f. 343-344) Breve colloquio con Devorah. Anche con sua moglie Asher è tentato di dirle tutto quello che sa... ma poi decide che è meglio non farlo, anche con lei. «È meglio che comprenda le cose gradualmente. Lo Spagnolo aveva ragione quando mi diceva che è meglio rivelare certe verità per ENIGMI. Lei buon consiglio... che la verità su Avrumel

si riveli molto lentamente, in modo che non colpisca con la forza del lampo....

È lo stesso TERA che ^{Potok} aveva già trattato nel suo colloquio immaginario con Picano, al Museo, a Parigi (p. 186)

+
• È finito il periodo estivo, tutti ritornano in città, le scuole ricominciano, le mense di Asher riprendono le sue lezioni all'università. Deborah tiene lezioni e conferenze.

Asher riprende a disegnarla.

"È solo disegnarla spesso, disegnarla tutto, disegnarla sempre sotto che un bel giorno scopri con tua sorpresa che hai reso il vero carattere di una cosa", Devi AGGIUNGERE al disegno "Coni si esprime Camille Pissarro".

Creare opere d'arte comporta anche moltissimo "esercizio". Non tutte nascono di getto.

• Un breve colloquio con Deborah (p. 347) sempre sull'annoso problema: che scelta fare per l'anno successivo.

Dev. chiede a Asher se è proprio sicuro di non poter lavorare a Brodilegu l'anno prossimo.

"Ne abbiamo già parlato

Dev. Qui ho già vissuto parte della mia vita. Non posso ripetervi. È una specie di morte ripetere in continuazione le stesse e la tua vita Dev."

"A volte sei così complicato, Asher. Non riesco a capirti."

• Si stanno avvicinando tutte le più importanti feste ebraiche. E da tutto il mondo arrivano fedeli per vivere le festività vicino al Rebbe.

• Il discorso del Rebbe durante la preghiera del sabato (p. 350)

Parla del compito dei laodover in America e nel mondo: hanno attraversando un periodo di grande confusione e i laodover possono ricostruire le vite in fronte di tante persone e portare il loro aiuto per l'America e il mondo.

Il Rebbe fa un discorso laico, di sguardo storico complessivo sulle situazioni del mondo negli ultimi secoli. Due guerre mondiali - l'Olocausto - la bomba atomica - Saurer e devastazioni. Cita il pensiero di Freud e quello di Nietzsche. È molto raro. D'indito il Rebbe cita solo pochi ebraiche, Asher lo nota. E si accorge che alcuni pensieri del discorso del Rebbe sono rivolti espressamente a lui. (p. 351)

Poi durante la celebrazione di Yom Kippur, la giornata della espiazione, il Rebbe parla degli centenari e delle persone ^{care} che ci hanno preceduto e sono oltre già la soglia della morte. Dice che ^{ci} sono vicini in ogni momento della veglia e del sonno, centenari, genitori, amici, e che "camminano" con noi, parlano con noi, condividono i nostri dolori e le nostre gioie" (Steiner!)

Mentre lo ascolta Asher pensa a Jacob Kahn, a Anna Schaeffer, e allo spagnolo (Piceno).
"E io ti annuncio il reciproco riconoscimento della mia gratitudine per la sua presenza misteriosa nella mia vita..." "in altro ENIGMA!"

È bello come Potok descrive il significato profondo di queste feste ebraiche: il valore del ricordo dei "defunti" che vivono ancora vicino a noi.

Asher dispone un aquerello con il Rebbe che suona lo shofar, e lo dona a Avramel. Tutta la famiglia lo affretta e Avramel è felice.

• Terzo breve colloquio con Dev (353-54) sul dilemma se restare in un anno a Brooklyn tutti insieme o tornare in Francia

Asher cerca di dire a Dev che non si sente di vivere a Brooklyn neanche per un anno, come lei desidererebbe.

Dev. non capisce.

si rattrista molto. Ma Asher è
inimicabile. "Ho già perso i figli etc.
dell'essere per la donna che dopo
Simchas Torah. Ce ne torniamo tutti
a casa Dev"

Hi chiedo perché non accennano mai alle
ipotesi che sia solo lui a partire e la
famiglia restare a Brooklyn.

• ULTIMO INCONTRO DI ASHER COL REBBE (354-355)

È un breve incontro.

Il Rebbe chiede a Asher se ha intenzione
di ritornare in Francia per lavorare.
Cfr dice che ormai potrebbe restare
a Brook. che l'esilio non è più
necessario.

Espr. Asher responsabile che ovunque si
sentisse "in esilio" ma che non può vivere a
Brooklyn. E perciò ripartiranno tutti
per la Francia.

Sei sicuro?

Sì

Molto bene

Il Rebbe non si scompone in nessun modo.

Fa solo un discorso condensato.

Molto generale, simbolico, allusivo,
enigmatico, tutto da capire e interpretare.

"Il vostro lavoro non ha mai fine. Non ci è
dato di completarlo. Chi riesce a completare
il proprio lavoro? È con che va il mondo,
Asher. Solo il Padrone dell'Universo
completa le sue opere. E ci viene detto che
persino lui ha bisogno dell'umanità per
completare davvero la Creazione.
Sente l'uomo che cos'è Dio?

E sente Dio che cos'è l'uomo?

Tutti hanno bisogno di qualcuno che li
aiuti a completare il lavoro della
Creazione, che non è mai veramente
compiuto. Tutti. Un artista. Un Rebbe.
Tutti.

Con la sua frase forse il Rebbe intende
dire che la sua richiesta di
preparare Avrumel come futuro successore
in realtà si rivelerà anche un aiuto
per sbloccare la crisi d'artista di Asher.
Il Rebbe ha bisogno del consenso di Asher
riguardo a Avrumel, ma anche Asher
ha bisogno della proposta del Rebbe -
che pure gli causa molti fastidi -
perché soltanto quando si troverà in
francia, in solitudine, la sua crisi
si sbloccherà.

"Tutti hanno bisogno di qualcuno
che li aiuti a completare il loro lavoro
un artista ... un Rebbe ... tutti..."

si renderà conto di
è Asher, questa "verità" -
dello scambio reciproco, dell'aiuto
reciproco, ^{che} quando riprenderà con nuovo
forza e nuovo slancio a dipingere, appena
tornato a S. Paul, nello studio.
"Il Rebbe sapeva che io volevo, che avevo
bisogno di stare solo adesso: che avrei
fatto questa scelta non soltanto per le
richieste dei ladover, ma anche per
esigenze mie, e mie soltanto?" (p. 366)

È sorprendente che il Rebbe non fa più
ormai nessuna menzione su Asher. Rimane
calmo e infamiliare quando sente dire
da Asher che rifarà con tutta la sua
famiglia.

Quello che alle fine farà cambiare
idea a Asher sarà la celebrazione della
danza con la Torah.

Sono stupende le pagine in cui Polak
descrive la cerimonia della
"Simchas Torah" (p. 357-361), la festa

che celebra la conclusione del ciclo annuale di letture della Torah.

Quattro giorni dopo, la vigilia di Simchas Torah, la festa che celebra la conclusione del ciclo annuale di letture della Torah, mi recai alla sinagoga con mio padre e Avrumel. La folla davanti all'edificio era così fitta che mi ritornò alla mente il giorno non lontano in cui, uscendo dalla stazione della metropolitana, mi ero ritrovato in mezzo a un mare ribollente di chassidim ladover angosciati e resi frenetici dalla notizia dell'improvviso malore del Rebbe. E mi tornò alla mente anche la folla di quasi sei mesi prima, sul viale alberato, per il funerale di zio Yitzchok. La folla si divise per lasciar passare mio padre e io lo seguii con Avrumel in braccio.

Entrammo in sinagoga. Tutti i banchi e gli inginocchiatoi erano stati tolti. Il pavimento era libero fatta eccezione per la bimah e per gli uomini che si assieparono intorno. Intravidi mio cugino Yonkel e mio cugino Nahum. Certamente mia zia si trovava di sopra, nel matroneo. Mi aveva rivolto poche parole da quando ero ritornato dalla Francia, all'inizio di luglio, e mi aveva salutato con un cenno esitante le rare volte che l'avevo incrociata per le vie del quartiere.

Il Rebbe entrò in sinagoga dalla porta accanto all'Arca, accompagnato dai due individui alti con la barba bruna. Un attimo dopo ebbe inizio la Preghiera della Sera.

Le voci di più di tremila persone si levavano e si abbassavano ritmicamente. Mia madre e Devorah erano sopra di noi, dietro i pannelli di legno del matroneo. Anche Rocheleh. Temetti che lassù ci fosse troppa gente e troppo poca aria per lei; aveva cominciato a starnutire e a sudare durante Kol Nidre la sera di Yom Kippur — le pupille minuscole, le narici dilatate quando ispirava, le labbra contratte quando espirava — e Devorah l'aveva accompagnata fuori dal matroneo, le aveva portato un bicchiere d'acqua, era tornata a casa con lei, l'aveva aiutata per il drenaggio posturale e l'aveva messa a letto. Ma Rocheleh non si sarebbe mai persa la celebrazione di Simchas Torah; erano presenti tutte le sue compa-

gne di scuola; ai primi sintomi di un attacco, sarebbe uscita subito. Rocheleh.

Avrumel, in piedi tra me e mio padre, pregava seguendo le parole su un libro che teneva in mano e si dondolava lievemente avanti e indietro. Indossava un completo scuro, camicia bianca, cravatta e calotta scure. Pareva un adulto in miniatura.

Faceva caldo nella sinagoga, la massa di corpi surriscaldava l'aria, una massa oscillante di uomini in abito e copricapo nero, in preghiera. Fu aperta l'Arca e due individui cominciarono a estrarre i rotoli della Torah e a porgerli all'uomo che veniva chiamato per nome da uno degli anziani. L'assemblea era immobile, in attesa, l'aria vibrava del sommesso brusio della conversazione. Alle mie spalle qualcuno parlava della borsa. Qualcun altro si lamentava delle fluttuazioni della moneta americana sui mercati europei. Credetti di udire il mio nome, ma non mi voltai. Avrumel, ora appollaiato sulle mie spalle, osservava incantato. Aveva già assistito alle celebrazioni per Simchas Torah a Nizza, ma lì c'era meno gente. Sventolava una bandierina di carta dai colori sgargianti, con disegni infantili dei rotoli della Torah.

«Come va lassù, Avrumel?», gli chiesi.

«Va bene, papà», rispose felice da sopra la mia testa.

Cominciò il primo giro intorno alla bimah; guidava mio padre, che aveva indossato il manto della preghiera. Udi la sua forte voce nasale, al di sopra dei mormorii della folla, che salmodiava la preghiera tradizionale. «O Signore, liberaci! O Signore, fa' che prosperiamo! O Signore, rispondici nel giorno in cui ti chiamiamo!».

Qualcuno intonò una melodia ladover. Nell'aria s'innalzò il canto della folla. Gli uomini che reggevano i rotoli della Torah danzavano e cantavano. Osservai mio padre che danzava con il rotolo stretto tra le braccia. Teneva gli occhi chiusi; la testa, coperta dall'orlo del manto, era sollevata. Danzava con movimenti rapidi, un'agilità che mi stupì. Le danze continuarono a lungo, poi i rotoli furono consegnati a un altro gruppo di fedeli e cominciò un altro giro, poi un altro e un altro ancora. Ora mio padre era in piedi accanto a me, che avevo sulle spalle Avrumel, in prima fila, davanti alla folla tumultuante che circondava la bimah. A un certo punto i danzatori, passando in mezzo alla folla, portarono i rotoli della Torah fuori in strada, per un po' continuarono lì la danza, poi

rientrarono in sinagoga e consegnarono i rotoli a un altro gruppo. Per tutto il tempo il Rebbe, vestito di una tunica bianca, restò seduto sul cuscino della sedia dall'alto schienale dietro la balaustra, osservando, a tratti battendo le mani, annuendo. Al suo fianco, stavano i due uomini alti con la barba bruna. Faceva molto caldo in sinagoga; io cantavo e sudavo; poi mi porsero un rotolo della Torah, mio padre mi tolse Avrumel dalle spalle e io danzai con il rotolo. Scorsi non lontano mio cugino Yonkel che ballava con un rotolo, ma lui non incrociò il mio sguardo. Tenni il rotolo stretto a me come un oggetto prezioso, un essere vivente alla cui anima ero legato in eterno, questo Rotolo Sacro, questa Parola, questo Fuoco di Dio, questa Sorgente della mia stessa esistenza, questa Fontana di Vita avvolta nel velluto che ora stringevo in un abbraccio appassionato. Danzai a lungo con la Torah, seguendo i danzatori nell'aria densa di vapore della sinagoga e fuori nella fredda strada tumultuante e di nuovo dentro la sinagoga, consegnando poi con riluttanza il rotolo a un omeone con la barba bruna, che l'afferrò bramosamente e si allontanò tenendolo tra le braccia. I canti e le danze aumentarono, montarono, danza dopo danza; ora i bambini, tra i quali Avrumel, danzavano tra di loro; ora danzavano gli anziani dalla barba bianca, tra i quali mio padre, con le braccia posate sulle spalle l'uno dell'altro; ora danzavano tutti gli altri e io con loro e, accanto a me, col braccio sulla mia spalla, c'era mio cugino Nahum; danzammo, e lui mi sorrise, e sentii la stretta della sua mano sulla mia spalla, ma poi si avvicinò suo fratello, mio cugino Yonkel, e si allontanarono insieme.

La folla ora smise di danzare, ci fu un momento di pausa. Poi sulla sinagoga calò il silenzio. Mi voltai nella direzione in cui tutti guardavano e vidi che il Rebbe era uscito da dietro la balaustra. Indossava un tallis sopra la tunica bianca, una calotta bianca, e tra le mani reggeva un rotolo della Torah in miniatura avvolto di velluto bianco. Una falange di uomini con la barba bruna sgomberò davanti a lui un vasto spiazzo, e dentro a questo cerchio ampio e irregolare, il Rebbe cominciò una lenta danza. Si muoveva con infinita cautela, il capo interamente nascosto dai tallis; i piedi misuravano piccolissimi passi avanti e indietro e di lato: una misteriosa danza mistica con la Torah e il Padrone dell'Universo, mentre tutti lo osservavano in rapito silenzio. Poi levò un braccio e la sinagoga esplose in un canto ladover; i piedi batterono e il braccio del

Rebbe oscillò lentamente avanti e indietro sopra la sua testa, il polso inarcato, volteggiante, mentre l'altro braccio stringeva saldamente la piccola Torah. Com'era possibile che un uomo tanto anziano e fragile danzasse in quel modo? Il pavimento vibrava sotto il tonante battere dei piedi; l'enorme candeliere oscillava. Il Rebbe abbassò il braccio e subito si fece silenzio, ed egli danzò con estrema lentezza nel silenzio e si avvicinò a mio padre, in piedi accanto a me, e gli tese la mano e mio padre si unì a lui e danzarono insieme dolcemente, quasi al rallentatore, il braccio sinistro del Rebbe ora stretto intorno alla Torah, il braccio destro intorno alla spalla di mio padre. La folla ora applaudiva e batteva i piedi per terra. Vidi teste barbute annuire, occhi spalancati e bocche aperte, come in attesa, e poi sembrò che il Rebbe conducesse mio padre ai margini del cerchio, dove mi trovavo io con Avrumel a cavalluccio sulle mie spalle, e restarono lì, danzando lentamente davanti a me e ad Avrumel, e io sentii gli sguardi su di me, gli applausi e il tambureggiare dei piedi ora assordante – e poi il Rebbe sollevò appena il capo e vidi i suoi occhi nell'ombra del tallis, e rimasi lì a fissare i suoi occhi, occhi bianchi profondi e ardenti nelle ombre bianche del tallis, e vidi che mio padre guardava me e poi il Rebbe, e sentii che tutti gli occhi dei presenti mi guardavano e tutti gli occhi di tutte le generazioni ladover mi guardavano e la voce del mitico antenato che non udivo da anni all'improvviso tonava nelle mie orecchie, pronunciando suoni che non erano parole, e alzai le braccia e sollevai Avrumel sopra la mia testa e lo affidai a mio padre – e sentii che il rumore si spegneva d'improvviso nella sinagoga, onde di silenzio partirono da quelli che mi stavano accanto e si allungarono oltre le pareti e il soffitto mentre mio padre e il Rebbe si allontanavano da me in una danza lenta, Avrumel in braccio a mio padre, con un braccio intorno al suo collo e sventolando la bandierina con l'altro, loro tre che si allontanavano da me danzando e di colpo la sinagoga di nuovo piena di rumore, un'ondata assordante di suoni, e pensai che il pavimento sarebbe crollato e le pareti avrebbero ceduto – e restai lì ad ascoltare i suoni di un'infinita speranza e ad osservare il mio Avrumel tra le braccia di mio padre, loro due che danzavano con il Rebbe e il piccolo rotolo della Torah avvolto di bianco. Non so per quanto tempo continuò quella danza, perché mi allontanai lentamente in mezzo alla folla, uscii dalla sinagoga e d'un tratto sentii la notte

fredda gelarmi le lacrime che mi rigavano il volto e una mano si tese dalla folla per strada e afferrò la mia ed era Jacob Kahn e ci allontanammo insieme dalla folla sotto gli alberi del viale sventrato, ed è tutto quello che ricordo di quella notte, tutto quello che ricordo.

+ Durante quella celebrazione, attraverso quel rito pieno di significati, di simboli, di sentimenti, Asher intuisce quale sarà la sua scelta: lasciare tutta la famiglia a Brooklyn e rifarsi da solo per la Francia.

Nel momento in cui il Rebbe e il padre danzano insieme lentamente davanti a Asher, che tiene sulle spalle Avrumel, si scioglie in Asher l'ultima resistenza.

Asher mette Avrumel nelle braccia di suo padre, accetta di offrirlo, accetta la sua rinuncia e il dolore, perché sa che per Tutti è la cosa giusta da fare.

Il racconto di Potok è come una musica che suona in un luogo crescendo fino al culmine della

* Si potrebbe dire che la danza e il calore della celebrazione hanno potuto convincere Asher più di Tutti per incontri e colloqui precedenti. 127

conseguo di Avrumel nelle braccia del padre, seguito poi da un lento diminuendo fino all'uscita di Asher dalla Sinagoga e all'incontro col suo Maestro che lo prende per mano e insieme si allontanano.

Nell'animo di Asher, durante quella celebrazione, Tutto diventa chiaro, trova il suo posto. *

Quello che viene chiesto a Asher è qualcosa "fuori di questa terra", è un evento spirituale, è di accogliere un disegno soprannaturale, quel "disegno" cui tante volte ha accennato Deborah, durante Tutto il racconto.

• la Telefonata di Yonikel (361-362)

la Telefonata ad Asher del cupo-mistico ^{senza rivelarsi il suo nome} che con voce spettrale, diabolica gli "consiglia" di tornare in Francia, perché a Brooklyn non è più benvenuto.

Per tutta risposta Asher disegna uno schizzo dell'Angelo della Morte, firma il lavoro, con le date, e lo spedisce a suo cupino Youkel.

- Il SABATO AGITATO subito prima della partenza di Asher per la Francia.

Lucie e Deborah fanno una lunga chiacchierata da soli in camera loro.... Asher è ancora agitato....

"Sento che mi di batto tra la rassegnazione e la collera". Faavo fatica a controllare l'indignazione. Che specie di Dio crea queste situazioni? Mi concede un dono e un figlio e poi mi costringe a scegliere fra i due. Se pronunciassi queste parole lo farei irlandese, mi sentirebbero tutti, i miei genitori i bambini. Dov'è rimarràbbe sconvolta. La ferirei quando mi resista - voglio ferire Qualcun altro."

Sperano ai bambini e ai nonni

il progetto che hanno fatto. "Asher starà via per due mesi e poi ritornerà per Chanukkah, poi circa tre mesi e di ritorno per Pasqua, poi altri quattro mesi fino all'estate. D'ora in poi avrebbero progettato un anno per volta.

Potok non perde neanche per un attimo il filo della Tensione, la drammaticità del percorso di Asher, che lo sera prima nell'atmosfera soprannaturale della celebrazione sembrava aver aderito al "disegno di Dio" con fiducia e convinzione anche se con dolore, e si giorno dopo [è di nuovo tormentato dal dilemma] si dibatte fra collera e rassegnazione.

- La partenza di Asher.

I due figli sono tenerissimi. Rachel è sempre molto acuta nel capire

profondamente la "lia" di suo padre.
 "Papa deve lavorare da solo. È quello
 che fa papa - spiega ad Axlumel.

- A.S. Paul Aster chiama subito Rex e John
 li invita sulla sua Tenaxa per discutere
 loro la decisione. Ma non dice il
 vero motivo della richiesta del Re.

"La verità apparirà loro a poco a poco, col
 farare dei mesi", il nocciolo della questione.

Dice invece che non hanno saputo dire
 di no al desiderio dei uomini di vivere
 un periodo accanto alla famiglia d'Aster.

Anche con i suoi più cari amici Aster
 nega di non rivelare il senso ultimo
 dell'ecigima del Re, a costo di
 essere molto più solo, di non poter
 condividere neppure con le persone a
 lui più vicine le dramma che
 sta vivendo.

- Aster si prende a diffondere con un
 nuovissimo slancio

"Settimane di ospitalità e solitudine
 mese gemelle della CREATIVITÀ"

L'aver accettato di lasciare la sua
 famiglia a Brooklyn e di sentirsi riappare
 con forza l'ispirazione artistica
 sono due realtà conseguenti e l'una
 all'altra, intimamente collegate.

TEMI TRASVERSALI ¹³³

da "Il dono di Asher Lev"

- 1° SOGNI VISIONI di Asher
- 2° I COLLOQUI
- 3° FRASI IMMAGINI VIVE
- 4° GR. ENIGMI
- 5° POLARITÀ AMBIVALENZE
coesistenza di opposti
- 6° La Collezione d'arte dello zio
- 7° IRONIA
- 8° I due quadri delle CROCEFISSIONI
nei 2 libri di Yotok
- 9° INCOMPRESIONI - GIUDIZI - dal mondo esterno
per Asher e per la sua arte
- 10° I DEMONI e le FONTI della creatività
per l'artista
- 11° AFFINITÀ e DIVERSITÀ fra
l'artista e il Rebe
- 12° Appartenenza e estraneità
per Asher dalla sua comunità

1° SOGNI - VISIONI di Asher

1
135

Molto spesso Asher si astrae ed "entra" in un suo mondo facendo sé e in presenza di altra persona in cui "incontra" ^{aspetta e ascolta} persone come in una VISIONE.

pp. 38 Ash. vede il Re che vive che lo guarda dal quadro in casa dello zio

f. 55 Ash. è solo nella stanza della propria camera, osserva il quadro del Re che lo sente pronunciare l'ENIGMA "Si salveranno", poi si guarda intorno e non c'era nessuno nella stanza.

f. 68 Ash. si distrae durante le coloriture dalle Tria e contempla mentalmente il quadro di Renoir della Collezione "a malincuore mi staccai da Renoir per rispondere a mio cugino" ^{segue} staccarsi

f. 72 Ash. accanto al telefono crede di disegnarne su un blocco per appunti. Richiama lo zio e viene informato dai ricordi. Poi si sveglia perché Devora lo chiama e allora si accorge che il blocco non era stato toccato "dov'erano i volti che avevo disegnato? Non c'era dubbio che li avessi disegnati..."

p. 76 la visione dello zio Yitzchok, Ashk "nicontra" ^{vive} seduto nel suo studio a cui emplace i suoi quando
un incaparano con lo zio, durante le preghiere

funerari del pomeriggio a casa dello zio,
della presenza del Rebbe.

p. 74 mentre gli altri conversano fra loro, intusquad,
Asher si astrae e pensa ai suoi disegni che
era convinto di aver fatto seduto vicino al telec.
- per una nuova risposta

p. 195-197 L'incontro incaparano con Picasso
R. 47- al Museo Picasso

p. 215 Asher disegna le variazioni del 3 e
"parla" con Atornumel ^{Tutte} "Avr, Avr. sento che dice
nottoce" Sono qui, papà"

p. 234-237 Asher nella stanza d'albergo a Parigi. ha
una visione di Atornumel ^{acompanato dal} ^{Donno, vate}

studio del Rebbe che conversano insieme.

p. 241 "L'ultimo ora appunto (tutta la frase)

p. 256-258 Il viaggio miracoloso del Rebbe e
dello zio Yitz. che affiorano in visione a Ash.
di notte, nelle sue camere d'albergo a Parigi.
E il Rebbe gli parla.

p. 284-282 Yacob Kachin "parla" ad Asher
durante la visita di Asher al cimitero

1. SOGNI - VISIONI di Asher

p. 208 Asher disegna Anna Schaeffer (a Parigi)
e sente che gli parla dal foglio disegnat
"mi rivela freddamente, con aria repale, del
facciamo: Che cosa ti stanno facendo a Brooklyn?
Ti mandano le cervello in pezzi? ... non mi
delendare Asher"

p. 221 Asher è seduto nel Taxi, davanti alla casa
dove aveva vissuto con Dev. e Rochel. E invece
di scendere è fermo nel Taxi, perche sta vivendo
una VISIONE: Dev. accompagnata da due
bambini che dice: CE UN DISEGNO. COME TUTTO IL
CUORE E TUTTA LA VECCHIA, CREDO CHE SIA UN
grande disegno: alla fine della visione
chiede al taxista di riportarlo in albergo,

p. 273-282 Asher in visita alla Tomba di
Yacob Kahn rivive nel ricordo molti collo-
qui con Yacob. Lo "sente" parlare come se
fosse lì presente.

p. 319 Asher è a N.York, e prima di rientrare
a casa scende verso il fiume per cammi-
nare da solo, e lì sente che Yacob K.

gli sta parlando "Non preoccuparti se non ti capiranno. I disegni che hai fatto sono un nuovo inizio..."

p. 328 Max Lobe e John Doe si gli compaiono in VISIONE subito dopo il colloquio con la madre.

"Dalle ombre ipostate di uiselli sotto le pietre in un guardarsi truci e accecato..."

Asher "Qui siamo su un terreno diverso"

Loro: "Allora scendi"

Ash: "Altre è anche il mio terreno"

p. 352 Durante la celebrazione delle feste ebraiche mentre parla il Rebe Asher "vede" Yacov K e Anna Schaeffer e lo sfavola...

p. 365

A casa a St. Paul. Asher è solo e vede daffettuto Dev, Rodick e Arnold

2°

1 COLLOQUI di Asher

1) col Rebe 1° incontro (cap. 1° p. 104-107) - 2° colloq. (cap. 2° p. 176-179)

3° colloquio telefonata (cap. 4° p. 240-242) (p. 240-242) 4° colloquio lettere (cap. 5° p. 243-247)

5° colloquio (cap. 5° p. 256-258) 6° breve coll. col capo (cap. 7° p. 311-314)

7° coll. col capo/breve (cap. 7° p. 338-340) 8° il discorso del Rebe (cap. 7° p. 350-351) alla celebrazione

9° ultimo incontro (cap. 7° p. 355-356) col Rebe

- L'enigma:

- le rapporti del Rebe con Asher:

- il tono dei suoi colloqui

- le richieste!!

- gli ANNUNCI

2) col Padre

- 1) a Brooklyn poco dopo l'arrivo (cap. 1° p. 43-48)
- 2) Colloquio: come venivano le riunioni di Rodick sulle Crocifissi. (cap. 2° p. 124-125 p. 31)
- 3) a Parigi (cap. 5° p. 253-256 p. 69-71)

4) cap. 7 sulla scelta per
a Brooklyn Avenue! (lt. 334-342 | p. 108-115)

3) con la madre (e Dev)

1) con la madre e Dev cap. 10 (p. 78-8) | p. 15-16

2) il tempo collogico
sul tema di travel cap. 70 (p. 326-328 | g. 101-103)

4) con Deborah

1) in carcere cap. 10 (p. 50-52) 2) cap. 20 (p. 129-130-149-153-157)
giornate di dolore (disegni)
3) cap. 70 (p. 322-324) su e' intertextualit.

4) lt. 343-44

7) p. 362 il saluto capitano

5) p. 367

6) p. 353-354

5) con Tamyd Kahn cap. 6 (p. 280-284) p. 33-34

3 FRASI - IMMAGINI VIVE

p. 25 "Pensi che ne nascerà cosa di buono Aslan?
Dio può avere un dispetto?"

p. 30 "Il Rebbi allo fine del suo discorso al funerale
era immobile. E immobile era la sinagoga, come
se tutta la palpitante corrente di vita si fosse
interrotta, all'improvviso"

p. 35 "Il sole pomeridiano mi accosì e per un istante
mi attraversò la mente l'immagine della
limpida luminosità del sole, delle colline
terrazzate, delle case culiste nella valle
e delle lontane, argenteo radiosa
del mare" (sembra di vedere un paesaggio ligure!)

p. 35 "E ne stavano lì con gli sguardi cupi, i
volti funerei, le spalle cassanti: c'è l'inghippo
corporeo del dolore."

p. 72 la propria caduta Eugenio, nella aria tetro
e brumosa, sulla terra zuppa e dentro la
fama di zio Yitzchok

p. 74 un briciolo troppo, appena piccolissimo,

Traverso l'aria, come i trepidi ausiti di un centinaio di stupori simultanei

p. 82 "la strada esponeva le proprie viscere ai lavori di ripavimentazione"

p. 82 la ragazza di 16, l'auri, ramo di capelli, il volto affilato e pallido, uno scricchiolio suono in capo, un fango acciuto correndo... e gli anni farvera fari di vetro, la loro opacità deformante suavi incolorabilmente, consentendomi di vedere attraverso di essi con sconepente chiarezza. Dovetti tra i miei dal chiedersi se era nato con il dono del disprezzo

p. 91 le voci di più di 100 uomini e donne in preghiera producevano un ronzio ritmico, mor= morante

p. 92 Il silenzio calò sulla sinagoga, l'elemento di nuovo che aveva una densità materiale

p. 93 Il Re che prendeva le mani contaminate del p'tore e la strìpeva nelle sue. Il mondo alla rovescia!

p. 97 Un attimo dopo un ben conto dello scablero e delle abilità con cui unio fardie aveva deviato la conversazione dalle argomento

che era causa di dissenso a quasi innocuo e gioioso...

p. 105 (il Re) sembrava tutta faccia, l'emozione sospesa, immateriale, la carne con xerofatta, dopo tutti i decenni di leadership consacrata, che ora solo l'anima era utile

p. 108 Non solo che questo posto diventò un o admo permanentemente

p. 110 Provo la strana congelante sensazione di essere nel punto di un'innia 70 Kiblok, a Jacob, allo Spavolo, nelle loro folle Tombe

p. 111 In un mondo fluire di foga sensualità brillava solo la luce sofferta

p. 111 Douglas emanava la grazia e la autquata degante di sua madre

p. 110 "Alto Gallere d'arte moderno: Arte senza rischi. Arte dell'importante: voluminosa, incoerente, uno studiato sfoggio di gusto, disegno mediocre, una scelta di colori repellenti. Gallere lucidate come grandi mapattini. Il Banale incoronato Re. E la olparizzazione, la superficialità,

il cirisimo, solo i suoi cortigiani,
 Te secolo avere esaurito ogni energia.

p. 118 John Rowan: Gli piaceva
 scrutare nel cuore di un fiore: un
 cuore di luce. Lo chiamava: una
 sbirciatina nel MISTERO dell'Essere.

p. 81 Torniamo come a casa, Dev. Ho fatto
 quello che dovevo qui. Stanno tentando di
 rinchiudermi.

p. 86 Desiderai essere a casa tra i silenzi
 fronti, i giardini ricattolici, l'aria odorosa
 le colline, le vallate e il mare del Sud
 delle Franche.

p. 120 "Proprio come me felice disse una volta

p. 129 "Domenico Astor, oggi hai avuto una giornata
 difficile..."

p. 147 "Da una stanza lontana della casa
 giunse il canto di una fada..."

p. 149 Le zemirot e gli indovinelli riempirono
 l'aria intorno...

p. 150 "Le parole e le musiche riempirono il
 soffitto...
 Riunan seduto ad ascoltare..."

Avanti:

p. 146 "Se quel bambino mi parlasse ancora con rispetto
 Nemmeno un po' di quelle cose..."

p. 171 "Proprio come ai bei vecchi tempi..."

p. 185 Le tramonto estivo sembrava...

p. 188 la città è una festa di luci

p. 190 Per un tempo istante provai una vampa...

p. 209 Alla fine un addormentamento immaginando
 Dev accanto a me...

p. 215 Un'immensa, travolgente tristezza

p. 216 Personalmente non credo nei uomini nuovi

p. 218 Una specie di pellegrinaggio nel cuore...

p. 233 Trattati i quadri come se fossero esseri viventi...

p. 237 Presi la metropolitana fino al Louvre per far
 visita ad alcuni vecchi amici.

p. 257 Lo sfiumamento viene dalla stessa parte
 la fatica è un muro da scavalcare

p. 269 L'aria ubriaca di luce. Dev sedeva per ore...

p. 273 Ero un figlio in casa loro

p. 276 Non parliamo più... certi fardelli...

p. 270 Seduto sulla terrazza contemplai

p. 284 Il sole che filtra dalla finestra

p. 307 "Un tempo una madre e io..."

- p. 309 Sollevarmi e volare libero...
- p. 314 Mio padre aveva 70 anni...
- p. 317 Si non rimaneva... faceva stranamente
- p. 318 Day. forniva l'ordeno l'acordo...
- p. 327 Il nostro destino ci guida e quest sempre
in semplice frazi...
- p. 328 Qui siamo su un terreno diverso...
- p. 329 Si è guastato...
- p. 328 Le ho impedito io di avere una ^{commenta} facile
conquista solida e è insento...
- p. 332 La casa è immersa nel verde
in uno sento la risposta di Sif.
- p. 335 Riman' in piedi....
- p. 337 Non ho mai compreso che cosa muove...
- p. 339 Posso fare guerra a un'orda Ash
in facile sta male...
- p. 339 Comincio lentamente...

4° Gli ENIGMI

Raccolto tutto le pagine in cui Totok presenta un
enigma. Questi ^{si pone} desigie attraverso domande che Astor
Parlare per "ENIGMI" consente di accostar
si alla verità degli eventi, delle
motivazioni delle scelte, certamente
e con gradualità, per non essere colpiti
troppo duramente (direttamente)

- p. 292 "Mio padre (dice il Re) ci insegna il potere
308 degli ENIGMI..."
"TRE CI SALVERANNO" la 1ª volta che il
Re stesso è in futuro
creatura per Astor
- p. 62 Astor offre un libro dello Zio Y. sugli Enigmi.
"Anche io + raccolto degli uomini..."
- p. 67 "Come aveva potuto l'allegro Zio Y.
- p. 73 "Quale supposizione ci induce di questi..."
- p. 99 "I minimi colori precisi di colore di Cernia..."
- p. 189 "Perché aver permesso che il Re stesso mi commuove
lo Spazio che brava con gli enigmi"
- p. 196 Parla vicino a Astor: Tu lo sai cosa significa
non vedere le cose, lev. Ye vostro capo è esperto"
- p. 243 "Che cosa crea l'armonia tra mondo superiore e ...
serve il Re nella sua cella o Astor"
- p. 247 "Lo ascolto in gli volevo bene ma..."

Tutte le volte che l'ENIGMA del Re che viene
scritto nel racconto

p. 178 "Albore ascolta". Penso che il futuro presidente
del Re che parla a Ash.

p. 227 Ash pensa forse alla richiesta del Re "Se dovessi
Re che sarebbe stato scelto..."

p. 257 "Ascolta". Ash, forse era molto tempo
che Re che parla a Ash. nella vista notturna a Parigi.

p. 262 Ash rielabora il discorso del Re
"Volete tornare? ..."

p. 312 Re che parla a Ash. Ash ascolta: Tutto
il futuro dei leader dipende da 3...

p. 327 E una macchina non ne sa nulla? Come è possibile?
in altro enigma

p. 327 Ash pensa tra sé al problema, all'ENIGMA
del Re che durante il colloquio con suo padre

p. 343 "Noi dovremmo a Dev? ... no, meglio che lo
comprende gradualmente" ... lo spagnolo aveva ^{ragione}

p. 344 "Dev e io siamo soli nella spazzatura ...
in altro ENIGMA"

p. 352 Chi non gli occhi ... in altro enigma

p. 366 "Contava forse su questo quel giorno ...
in altro enigma"

5° Ambivalenza - ambiguità infiniti esempi di POLARITÀ coesistenza degli opposti

p. 80 la macchina di Ash. parla di Zio Yitzchok nel suo
rapporto con Ash. "andava orgoglioso di te e si
vergognava di te", tutte e due le cose nello stesso tempo.

p. 85/86 le personaggiato l'adolescente americano in rapporto
col suo figlio fatto parato e contro di loro
da un lato lo condanna, dall'altro ne si gloria.
"Stai sulle spalle al tuo stesso figlio e nel medesimo tempo
sei la sua fallace"

p. 206 Jacob Kahn parla con Ash. di Piccolo:
contro di loro, completo. Come alcuni Talmudisti
"Conosco 2/3 grandi Talmudisti che creano quella
stessa personalità complice, dalle sfaccettature
contro di loro i personaggi crudeli e generosi,
benevoli e spietati"

p. 203 Ash è un individuo completo e mette
in crisi il suo mondo "è dentro e fuori"
"Nel mio mondo si è fatto..."

p. 275-76 Jacob chiede a Ash. se ha chiuso ormai
col suo mondo di Brooklyn.

"non risponde. Questa è di una ambiguità"
Sono contento che

6 La collezione d'arte dello zio e quello che ne consegue

- f. 28 Al funerale dello zio Ash vede anche il proprietario di una notissima galleria d'arte di N.Y.
- f. 36 Ash vede appese a casa dello zio molte stampe di artisti ebrei contemporanei: strano!!
- f. 37 Ash si accorge che lo studio dello zio è chiuso a chiave e non ha lo mezuzah
- f. 40 e anche la soffitta dove lui lavorava da giovane. Ash si chiede cosa contenevano?
- f. 58-60 Il cupido Nahum porta As. nello studio del padre per mostrargli la collezione!
- f. 69 Youkil e Naki parlano dello Collet. con Ash.
- f. 70 Ash chiede di poter tornare a vederla da solo
- f. 80 la macchina nuova a Ash. come era in vendita la collezione
notissima
- f. 162 Ash riceve (la notizia) dal notaio dello zio che un testamento lui è stato nominato CURATORE della collet.
- f. 163-164 Ash. Tal e Doug. per congratularsi
- f. 164 Ash. chiede ai genitori - che lo riprendono - perché non l'hanno avvertito
- f. 165-167 Asher accetta. La LETTERA dello zio davanti al notaio

166 - 3 angini sono furanti.

168 7 genitori sono molto presuntuosi per le conseguenze nei rapporti con la famiglia dello zio. Ma Ash non convalida l'idea !!

170-171 Youbel parla con Ash. e allo fine lo approccia ed in primo tempo come ai loro vecchi tempi! di ritorno alla vita infantile felice!

f. 334-335 la collezione viene portata in un magazzino sotto la direzione di Doug. Asher va a vedere come è l'anno di festa è estasiato! "Rimasi in piedi.... Stupenda sapienza!!! Il potere dell'arte su chi lo contempla e tanto per me l'artista!!!

f. 345 Asher decide di vendere alcune stampe per finanziare un corso di buone istruzione ma riceve la negazione da Youbel che non dà il permesso !!

7

IRONIA (anche amaro)

122 Ash. a Rochetot de ha fatto prendere un grande piacere alla famiglia. È per questo che Dio c'ha fatto inventare il telefono. Per risparmiare il crepacoste.

63 "Non fate mai una domanda a Roch. se non siete preparati ad ascoltarlo. Tutta la risposta.

84 Torniamo a casa - ho fatto quello che dovevo qui. Siamo venuti per il funerale di mio zio non per il mio!

130 Ti senti bene Dev?
Brutti sogni. affannati. sfigurati.
Vado a prenderci qualcosa?
Una nuova infanzia, magari!

140 Asher fa ironia con la sig. Sullivan
"Da sopra le stalle...."
"È stata lei a dargli qui. Il potere dell'arte sfigura Sullivan. Sulle sue giovani, belle carni."

213 Max chiede notizie della famiglia a Ash. Devi dirgli quello che non va. la verità. Non spreca tempo in gentilezze. Fa come Jacob liahn.

p. 217 Max: Varcia per lo più e poi quasi
parisi per sempre. ... Avrei dovuto andarci
io a quel funerale. Ti avrebbero rispedito
indietro subito.

p. 284 John-Dorian: Dov'è rimangono tu e
mandare qui la signora e i bambini.
Troppo tranquillo qui siete di loro. Usate
funerari maledettamente strane.
Due mesi per seppellire una persona!
Ti suggerisco di passare la notte al National
Geography.

p. 321 Aramel: "Le Rehe ha detto che c'è della
grandezza in me". Rochi ROVESCIA gli occhi.
Ma anche sorride. Ash: Le Rehe ha detto anche
che c'è dell'umiltà?

8 I due quadri delle CROCEFISSIONI⁺

Tutte le volte che Ash spiega o tenta
di spiegare il significato delle Crocifissioni
il motivo per cui ha scelto quell'immagine
come simbolo dell'apostasia della madre.

Nel 10 Ash lev "Se un uomo è Ash lev"

1) la DEDICA di Ash alla mamma

p. 280 "Per tutto il dolore che ho sofferto, mamma

2) Tutti i Tentativi di spiegare la sua scelta
inquietante in occasione della festa.
Ultimo capitolo p. 297 immagine di potrei
dire al padre "lo dirò a mio padre ...

p. 307 "Una volta tentai di parlare con mio padre dei
quadri. Ti ucciso di azzardo ...

p. 309 Prova con la madre. "Entro. Entro"
Perfettamente ... Cercai di spiegarlo

p. 309-310 Il colloquio col Rehe (che capisce ma
non può "spiegare" al suo popolo
Cuzco. Per la gente è risentita. E io non
ho risposte che potrei davvero capire ...

nel 20° Ash·lev "Le dono d' Ash·lev".

p. 115 Ash·riflette sul signif. della Crocifissione mentre è nella Galleria di Doup.

"Avevo bisogno di una formula estetica che dicesse immediatamente: ANIMATE CORPO in un tormento PROTRATTO e SOLITARIO".

Volevo mettere il dolore, l'angoscia d'una madre nei miei quadri.

p. 300 "Dramma è una crocifissione...."

TEMA: Il sesto senso delle madri e le loro "antenne" per i problemi dei figli, che intuiscono al volo da piccolissimi segni, oppure presapiscono, prima di saperlo.

20° Ash·lev:

p. 293-294-295 "La vid· lanciar una strale occhiata....

R: Tanto in Tanto, vedevo una

madre lanciar strale occhiate...

"Stavbene? se con fallido!"

C'è cosa che non va?

No, non c'è niente "..."

L'esposizione? - "Altra cosa?"

Riguardo, è suo sguardo che Turbato....

p. 299-300 Vid· una madre lanciar ^{occhiate} quelle strale preoccupate. Se suo volto era fallido. Sapeva che in quella galleria c'era cosa che io avevo paura di far vedere a loro

Ki come muove profondamente questo "dialogo" silenzioso d'anime fra le madri di Ash e suo figlio. Lei - come capita spesso una madre attenta - intuisce perfettamente l'angoscia del figlio che Tame Turbando le reazioni dei suoi quadri suscitavano nei suoi genitori.

Lei lo capisce, anche se sa che Ash ne faceva a meno. Dal fallire del volto, delle espressioni, dalle raticcezze del figlio che rubava di cose felici e fastidiose: niente silenziosamente.

9 INCOMPRESIONI, GIUDIZI,
CRITICHE che Asher vive a causa
della sua arte.

da "Ye doud d. Asher lev"

p. 242 Ash. a Parigi viene assalito dai ricordi
delle "uifauze" "u'oudata di RICORDI suoi
levò davanti".... la cruciante umiliazione
diversa schernito dai compagni ^{disprezzo} e ^{l'odio} ^{contumacia}

10 i DEMONI, sono la vera fonte
che ispira l'artista. le situazioni
drammatiche, i disequilibri, il
dolore, la solitudine ecc.

pp. 104 Jacob Kahn parla a Ash (in una - rievocazione
dei discorsi inziali di Jacob a Ash) ^{di}
Sai un cosa ti sta succedendo Ash? Non age il ^{arte}
reclutamento nel mondo dell'arte. la ricerca è
la morte dell'arte. la trasparenza è il veleno...
vedi riferimento ai discorsi introduttivi sul "fare arte"
che Jacob dice a Ash all'inizio del suo apprendistato
cap. 8 1° ed. lev. (pp. 172-172)

p. 273-276 Ash ricorda, rievoca un suo colloquio con Jacob
quando vivevano in Francia

p. 274 Tu sei capace di trovare roba...
Io li vedero quei DEMONI: erano la fonte ^{arte} delle tue

p. 277 "Le nostre opere conosce i demoni". Quali sono
i tuoi demoni Ash-lev?

p. 197 Ash pensa a Icano dopo aver visitato le statue
Piscina nei suoi giorni a Parigi per Rex (con Bonnard)
Io mi sento sempre innalzato, carico delle
mie maledette energie. Amo tutto cavalcare
le mie immaginazioni demoniache...

cerca un altro riferimento su Picasso (prese)

nel 1° Asher

- Asher figlio da bambino era sensibilissimo alle situazioni drammatiche e si chiedeva come rappresentarle:
- lo sguardo perso nel vuoto della madre ammucchiata
- Stalin morto
- la Siberia fredda e desolata descritta da Yudel Krinsky
- il suo compagno di scuola che lo insultava
- l'incendio di Alessandria

p. 366 Asher è solo a S. Paul, ha lasciato la famiglia a Brooklyn. E finalmente riesce a riprendere a dipingere. Sella mano di Montecchia e del tricolore: muse gemelle della creatività. Come sono ora il lavoro....

(ordine)

(cav)

11 Minione del Re, Minione dell'artista
due realtà inconciliabili:
Asher a trova
in mezzo fra queste due realtà.

p. 66 Le discono d'Avich leva Asher sul Re e la Redenzione

p. 85 La Redenzione del mondo per un ebreo credente è una missione che dà scopo alla sua vita. Il Re come capo spirituale ha il compito di affrettare la Redenzione.

nel 1° Asher lev. cap. 8

Asher diventa un re lev. d'arte con Jacob K. e questo emerge il tema della missione dell'artista che è molto lontano dalla missione
u ebreo orientale -

p. 181 Asher a Anna Sch. "Io vedo che mi compito
della uomo rendere la vita sacra"

Anna: Allora stai entrando nel mondo degli

p. 186 cap. Jacob Kohn a Asher "Come artista non
sei responsabile verso niente e nessuno
tranne te stesso, e la VERITÀ come la vedi tu"

Il vero scopo dell'arte dice Y.K. non è santificare
il mondo, ma solo essere fedele alla VERITÀ che
l'artista sente di voler esprimere con le sue opere.

p. 106 In un colloquio del Rebbe con Ashkenazi,
il Rebbe fa un paragone fra ^{un} l'artista e ~~un~~ Rebbe,
ciò che li accomuna: "vedere" anche quello
che la gente normalmente non vede,
ciò che li differenzia:

artista: è ~~meno~~ fedele solo alla sua ^{verità} ~~mente~~. Quello
che crea deve corrispondere esattamente
al suo modo di vedere e sentire le cose.

Rebbe: deve avere la capacità di vedere le
connessioni, le commensurazioni nel mondo,
vedere come vede Dio, vedere tutto,
vedere il mondo intero, in bene. Il
mondo è buono.

Perché anche il male ha una funzione indispensabile.

~ ~ ~ ~

Potok nella sua vita ha sempre cercato di
tenere insieme due realtà inconciliabili, due
visioni opposte: quella dell'artista e quella
del credente. Come Ashkenazi. Forse per questo
Potok ha descritto con tanta profondità e
genialità il dramma di Ashkenazi.